



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Mensile d'informazione

NUMERO 237
Gennaio
2010

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

IL PRESIDENTE ONORARIO DI TRICOLORE CHIUDE IL 2009 IN PIEMONTE



S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha chiuso l'anno 2009 in Piemonte con la consegna, in qualità di Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, del "Premio Internazionale per la Pace Mafalda di Savoia"

AIRH: RICORDATI LA REGINA ELENA ED IL NIPOTE ENRICO

APPELLO AL SINDACO DI ROMA PER ENRICO D'ASSIA

SERGIO DI JUGOSLAVIA PREMIA I NAPOLETANI FAMOSI

IL REALE YACHT CLUB CANOTTIERI SAVOIA DI NAPOLI

L'AIRH NUOVAMENTE ALLA FONDAZIONE MASSIMO LEONE ONLUS

RAIMONDO, CONTE DI MONTECUCCOLI

L'ORDINE IMPERIALE DEL DOPPIO DRAGONE

LA REGIONE LAZIO RESTITUISCE LA SUA VILLA REALE A CAETA

L'EUROPA DEVE SCOMMETTERE SU FAMIGLIA, MATERNITÀ, INFANZIA

COREA: SOLENNE OMAGGIO ISTITUZIONALE A RE SEJONG

IL CMI PER L'EUROPA, LA MEMORIA, LA GIUSTIZIA E LA PACE

COMMEMORAZIONE DEL 50° DELLA TRAGEDIA DI MALPASSET



Alberto Casirati

Come abbiamo già detto nel numero precedente, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha anticipato di una settimana le celebrazioni annuali a Montpelier, per poter onorare in Italia la figura della Regina Elena nell'anniversario del suo richiamo a Dio, proprio in Campania, regione che ha tanto amato, e in particolare a Napoli, città della quale ebbe il titolo di Principessa quando il 24 ottobre 1896 sposò il primo Principe di Napoli.

L'Associazione ha desiderato iniziare il viaggio il 25 novembre a Torre del Greco, con un doveroso omaggio a S.A.R. il Principe Enrico d'Assia, nel decennale della scomparsa del secondogenito del Principe e Langravio Filippo d'Assia e della Principessa Reale Mafalda di Savoia. La giornata nella città del corallo è iniziata nella chiesa di S. Antonio di Brancaccio, con la S. Messa celebrata da don Carmine Ascione. S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, accompagnato dal Delegato Generale Internazionale e dai dirigenti campani, è stato accolto dalle autorità cittadine e dalla Prof. Brigida Musella Pappalardo, neo delegata del comitato intitolato al Principe Enrico d'Assia. Poco dopo è giunta S.A.R. la Principessa Elena d'Assia, in rappresentanza del padre e capo della Casa d'Assia, S.A.R. il Principe e Langravio Maurizio. Il Sindaco era rappresentato dall'Assessore Francesco Gallo. Particolarmente gradita la presenza delle Suore Pie Filippine.

In senso orario: intervento dell'Assessore Francesco Gallo, di S.A.R. la Principessa Elena d'Assia e della Prof. Brigida Musella Pappalardo



NAPOLI: ARRIVA IL PRINCIPE SERGIO DI JUGOSLAVIA

Dal 24 al 27 novembre S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, nipote di Re Umberto II, sarà a Torre del Greco, Napoli e Pompei al fine di presenziare a cerimonie e donazioni umanitarie della Delegazione Italiana onlus dell'Association Internationale Reine Hélène (Airh) della quale è Presidente Internazionale. Sarà accompagnato dal Presidente Nazionale, Gen. Ennio Reggiani, e dal Vice Presidente Nazionale Delegato agli aiuti umanitari ed alla protezione civile, Comm. Gaetano Casella.

L'Airh è un sodalizio assolutamente apolitico ed apartitico, presente in 56 diversi Paesi da più di 20 anni. Ne è Presidente Onorario S.A.R. la Principessa Maria Pia di Savoia. Scopo dell'associazione è operare attraverso iniziative caritative, spirituali e culturali, sull'esempio della Regina Elena di Savoia, definita "Regina della Carità" dal Papa.

La Delegazione Italiana onlus effettua costantemente donazioni, devolute in Italia e all'estero (prevalentemente nelle martoriolate zone che vedono operare i nostri militari come forza di pace - Iraq, Afghanistan, Bosnia, Serbia e Libano) con l'invio di medicinali, indumenti nuovi, materiale didattico, giocattoli e viveri. Le distribuzioni alla popolazione sono affidate direttamente ai volontari dell'associazione o, per l'estero, alla Chiesa Cattolica ed alle nostre Forze Armate. La delegazione italiana ha sede a Modena. Tra i volontari ricordiamo il Vice Brigadiere dei Carabinieri Giuseppe Coletta, caduto a Nassirya.

Il 25 novembre a Torre del Greco l'Airh ricorderà l'indimenticabile Principe Enrico d'Assia, nel decennale del richiamo a Dio del figlio della Principessa Martire Mafalda di Savoia (deceduta nel campo di Buchenwald il 28 agosto 1944).

Le manifestazioni sono coordinate dal Cav. Rodolfo Armenio e dal Cav. Orazio Mamone.

Caserta24Ore, 24 novembre 2009



Dall'alto, in senso orario: i bambini con i Principi all'uscita dalla S. Messa; l'Assessore, il Comandante della Polizia Municipale ed i Vigili con i Principi; un momento privato per i due cugini; sulla terrazza del Circolo Nautico: da destra l'Assessore Francesco Gallo, il Vice Presidente del Circolo, i Principi, il Comandante dei Vigili urbani Dr. Mario de Matteis; la Prof. Brigida Musella Pappalardo, neo delegato del comitato dell' AIRH dedicato al Principe Enrico d'Assia



TORRE DEL GRECO

La delegazione AIRH di Torre del Greco esisteva già nei fatti da circa sei mesi, ma è stata creata formalmente la mattina dello scorso 25 novembre alla presenza delle LL.AA.RR. i Principi Sergio di Jugoslavia ed Elena d'Assia. Al Circolo Nautico è avvenuta la consegna delle tessere e dei distintivi ai soci da parte del Presidente Internazionale.

Diversi membri hanno partecipato alla manifestazione del pomeriggio al Reale Yacht Club Canottieri Savoia di Napoli e, il giorno successivo, alla S. Messa nella chiesa di S. Caterina a Chiaia, nel 250° anniversario della nascita della Venerabile Maria Clotilde di Borbone di Francia, Regina di Sardegna e Terziaria francescana.

E' stato consegnato dal Principe e da don Calogero Favata il X Premio Venerabile Regina Maria Clotilde.

APPELLO AL SINDACO DI ROMA PER ENRICO D'ASSIA

Il 25 novembre 2009, dal Circolo Nautico di Torre del Greco, è stato lanciato un messaggio al Sindaco di Roma per appoggiare la richiesta già inoltrata dall'Associazione Internazionale Regina Elena. L'appello è stato firmato dalle LL.AA.RR. il Principe Sergio di Jugoslavia e la Principessa Elena d'Assia e dalle numerose personalità presenti all'incontro.

Tricolore ha aderito all'appello ed invita i suoi lettori a firmarlo e ad inviarlo all'indirizzo: airh.it@tiscalinet.it

APPELLO AL SINDACO DI ROMA:

DEDICARE AL PRINCIPE ENRICO D'ASSIA IL PIAZZALE ANTISTANTE AL MAXXI

Enrico d'Assia è sempre stato legatissimo a Roma, dove nacque il 30 ottobre 1927 e dove visse quasi tutta la sua vita, conclusasi il 18 novembre 1999. A dieci anni dalla scomparsa, chiediamo al Comune di Roma di ricordarlo in un luogo che l'avrebbe certamente molto interessato: il piazzale antistante il MAXXI.

Il Principe svolse per anni l'apprezzata attività di pittore (fu particolarmente vicino a Giorgio De Chirico), scenografo e costumista, partecipando a svariati allestimenti di opere liriche, genere musicale e teatrale che aveva imparato ad amare sin da piccolo grazie agli stimoli che gli provenivano dalla madre, fervida appassionata di musica. Tra i suoi lavori è rimasto memorabile un monumentale costume per la *Turandot* di Giacomo Puccini, per una rappresentazione del 1965 di cui firmò anche le scenografie (Puccini, che aveva dedicato "Madame Butterfly" alla Regina Elena, voleva dedicare Turandot alla Principessa Mafalda, ma morì lasciando l'opera incompiuta). Suoi anche i figurini per l'*Aida* di Giuseppe Verdi del 1968 per la regia di Pierfrancesco Maestrini, rappresentata al Teatro Comunale di Firenze. Lavorò anche per il mondo del balletto, relativamente al quale si può ricordare *Jeu de cartes*, su coreografie di Enrique Martinez e musica di Igor Stravinskij, rappresentato nel 1970 al Teatro dell'Opera di Roma. Molti suoi dipinti e acquerelli sono invece esposti in musei pubblici e collezioni private.

S.A.R. il Principe Enrico d'Assia decise di fissare le sue memorie in un libro, *Il lampadario di cristallo* (Longanesi) nel quale scrisse a lungo su Roma e sulla casa di famiglia, Villa Polissena.

Il 19 novembre 1994, con tutta la famiglia, partecipò alle manifestazioni per il cinquantenario della morte a Buchenwald della madre, organizzate a Roma dalla nostra associazione: l'inaugurazione di una lapide dedicata alla Principessa Mafalda nella scuola a lei intitolata, poi un convegno in Campidoglio alla presenza dell'allora Sindaco e la solenne S. Messa nella Basilica di S. Maria degli Angeli. In quell'occasione dichiarò: "*Finalmente è stato riconosciuto il sacrificio di mia madre, una vicenda della quale si è parlato sempre molto poco*".

Coloro che hanno conosciuto Enrico d'Assia lo ricordano come un gentiluomo di eccezionale valore umano e artistico. L'abbiamo commemorato sabato scorso a Montpellier, presso la tomba provvisoria, da lui disegnata, della sua amata nonna, la Regina Elena, ed oggi a Torre del Greco (NA), con una S. Messa in occasione dell'intitolazione della delegazione locale della nostra associazione al più romano dei Principi europei.

Ginevra, 19 Dicembre 2009

Illustre Generale,

ho appreso con grande soddisfazione che l'Associazione Internazionale Regina Elena dallo scorso 18 Novembre, nel decennale della scomparsa del mio compianto cugino il Principe Enrico d'Assia, ha organizzato alcune toccanti cerimonie alla memoria nelle città di Napoli, Torino, Modena e a Roma dove Egli nacque il 30 ottobre del 1927.

Nel plaudire a quest'encomiabile attività desidero esprimere il sostegno mio e della mia Casa alla pubblica sottoscrizione avvenuta a Torre del Greco. Sottoscrizione relativa all'appello da Voi fatto al Sindaco di Roma Gianni Alemanno affinché venga intitolato ad Enrico d'Assia il piazzale antistante il nuovo Museo MaXXi di Roma. Appello che è stato sottoscritto da numerose figure pubbliche e a cui mi unisco idealmente. Mi auguro di cuore che questa pregevole iniziativa possa giungere ad una conclusione positiva nel nome della fratellanza e anche nel ricordo della splendida figura che fu mia zia Mafalda di Savoia Langravia d'Assia morta nel campo di sterminio di Buchenwald.

Colgo l'occasione, caro Generale, per inviare a Lei e a tutti i promotori e sostenitori dell'iniziativa il mio saluto più affettuoso unitamente agli auguri per un sereno Santo Natale ed un nuovo anno di pace.

Aff.mo

Vittorio Emanuele

**Alla C.se Att.ne
Gen. Ennio Reggiani
Presidente AIRE
Via Gherarda 9 - 41121 Modena**

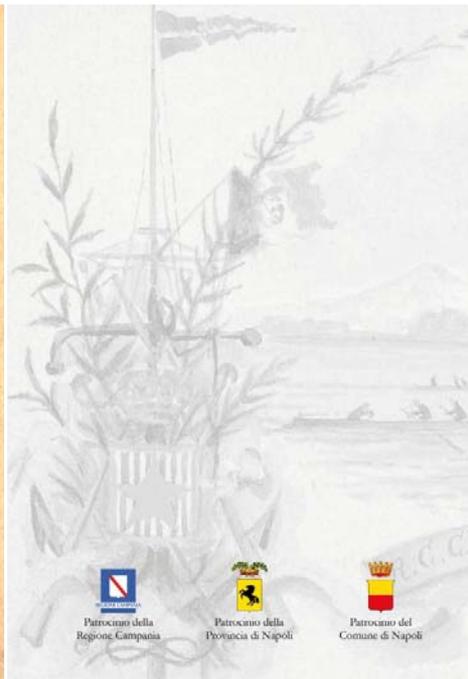
SERGIO DI JUGOSLAVIA PREMIA I NAPOLETANI FAMOSI

IV Edizione del Premio "Tutore del Patrimonio e delle Tradizioni Napoletane" istituito dall'Associazione Internazionale Regina Elena

NAPOLI- Una targa ricordo per attestare stima e rispetto, professionalità e ringraziamenti ad ognuno ormai diventato famoso nel cinema-teatro, nella poesia, nell'arte in genere e imprenditoria. Pubblico, applausi, scroscio, hanno decretato una magnifica serata. Il tutto all'interno del Circolo Reale Yacht Club Canottieri Savoia situato nella suggestiva cornice del Borgo Marinari, sul lungo mare partenopeo, meglio noto come via Caracciolo. Qui, in una "mirabile fusione del passato e dell'avvenire" cui presidente è Pippo Dalla Vecchia, il Principe Sergio di Jugoslavia ha premiato alcuni cittadini napoletani nell'ambito di uno specifico ruolo secondo il proprio merito professionale, nell'arco della propria vita, tutelando, conservando e divulgando il patrimonio

culturale e tradizionale napoletano, in Italia e nel mondo.

Sotto l'egida dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che dal 2007 ha istituito il premio "Tutore del Patrimonio e delle Tradizioni Napoletane", la IV edizione di una significativa manifestazione ha visto Sergio di Jugoslavia, figlio di Maria Pia di Savoia e nipote dell'ultimo re d'Italia, Umberto II, consegnare targhe di riconoscimento. Iniziativa che rientra nei programmi dell'Associazione Internazionale Regina Elena, attiva in Francia dall'autunno del 1985 e presente in 56 Stati. Il sodalizio riunisce migliaia di persone per attività caritatevoli, spirituali e culturali sull'esempio della Regina Elena, Rosa d'Oro della Cristianità definita dal Papa "Regina della Carità".



Il discendente di casa Savoia ha così premiato anche le memorie storiche come il cantante Aurelio Fierro, l'attore Massimo Troisi, Ermete Giovanni Gaeta, noto come A. E. Mario, oltre al bravo Ciro Capano, noto attore di teatro, cinema e televisione; il chirurgo endocrinologo, Francesco Corcione, il maestro Franco Farina, per non parlare del famoso titolare dell'ospedale delle bambole, Luigi Grassi, l'imprenditore Maurizio Marinella noto per le cravatte di gran classe, uomo dallo spirito allegro e ospitale al punto di essere entrato nel cuore dei suoi clienti: ogni anno, durante il periodo natalizio offre caffè e sfogliatelle alle persone in attesa, fuori dal negozio, per farle pazientare, il maestro di panforte Patrizio Marrone, lo stilista Gianni Molaro, famoso per le sue collezioni dedicate agli affreschi di Pompei, il guantaio Mario Portolano, la cui azienda ha origine nel 1895, famoso produttore artigianale di guanti di grande qualità e di raffinata fattura. Ma non è mancata nel corso della serata la figura inscindibile della storia e della cultura di Napoli, Gianni Quintiliani. La serata è stata condotta dalla brava Adele Vian.

Agoravox, 8 dicembre 2009

<http://www.agoravox.it/attualita/cronaca-locale/article/sergio-di-jugoslavia-premia-i-11381>



Con l'adesione del Presidente della Repubblica

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia con i premiati ed il Comitato presieduto dall'Arch. Gian Carlo Garzoni



della Missa Pastorale di F. Durante. Insieme ad altri Cori Universitari di diverse nazioni ha cantato, alla presenza del Papa, al Giubileo delle Università, con la S. Messa in Piazza S. Pietro trasmessa in mondovisione, alle Giornate Mondiali della Cultura Universitaria 2001 e 2007 ed all'XI *In-ternational Festival of Advent and Christmas Music* a Praga nel 2001, aggiudicandosi la medaglia di bronzo. Dal 1999 tiene concerti per il *Maggio dei Monumenti* organizzato a Napoli. Nel 2005 ha partecipato alla II edizione di *Voci nel Chiostro*, ed al Festival di Ravello. Ha tenuto diversi concerti per l'Arciconfraternita dei Pellegrini e si è esibito due volte nell'Auditorium RAI di Fuorigrotta per *Tutt'In Coro*.

Nell'ambito dei suoi fini istituzionali, il Coro promuove attività culturali con l'associazione studentesca *MusiCanto* dell'Università degli Studi di Napoli Federico II ed è stato chiamato a tenere concerti

Dopo la premiazione al Circolo Reale Yacht Club Cannonieri Savoia, l'Associazione Internazionale Regina Elena si è spostata dal Borgo Marinari a Piazza Plebiscito, di fronte a Palazzo Reale, nella Reale Pontificia Basilica di S. Francesco di Paola. Per l'arte sacra sono stati premiati Mons. Domenico Felleca, il Maestro Luigi Grima, Antonio Porretta, il Maestro Giuseppe Porretta, Lorenzo Cultreri, la conduttrice televisiva Teresa Iaccarino, il fondatore di Tele Capri Federico Costantino, Fabio Testa e la presidenza delle Unioni Cattoliche Operaie (UCO).

Il Principe con il Comitato "Tutela del Patrimonio e delle Tradizioni napoletane"



in occasione di diversi convegni scientifici nazionali ed internazionali. Il Coro svolge anche attività benefiche, con concerti presso varie organizzazioni ed enti napoletani.

Da qualche anno i suoi concerti si caratterizzano per una ricerca attenta dell'integrazione delle diverse forme di espressione artistica, associando alla musica, di volta in volta, una riflessione sulle tradizioni culturali e sulla storia della città di Napoli, la conoscenza dei prodotti storico artistici degli spazi dove si svolgono i concerti, i rimandi poetici della proposta musicale.

Il Coro Polifonico Universitario di Napoli, diretto dal M° Luigi Grima, ha dato un concerto con opere di G.F. Haendel, L. van Beethoven, J.S. Bach, J. Arcadelt, D. Cimarosa e J. Rutter.

Associazione culturale senza fini di lucro, fondata nel 1992 dal Maestro Joseph Grima, il Coro è composto da circa 50 elementi tra studenti (anche stranieri del

progetto europeo Erasmus), professori e personale non docente delle Università di Napoli, uniti dalla comune passione per la musica ed il canto. Direttore del Coro e Direttore Artistico è ora il Maestro Antonio Spagnolo. Il CPU ha tenuto dal 1993 numerosi concerti di musica sacra e profana in molte città, ha registrato per il Concerto Domenicale della ZDF (Germania), ha eseguito la prima versione moderna



Francesco di Paola, fondatore dell'Ordine dei Minimi, suscita ancora tanto interesse e fascino per l'umanità e la spiritualità che è riuscito a trasmetterci. Senza tema di smentita si può affermare che egli ha caratterizzato la storia dell'intero Mezzogiorno d'Italia, perché si è fatto "voce di quanti non avevano voce": degli emarginati e degli oppressi, dei poveri e degli ultimi che in lui trovavano il padre premuroso e l'amico, il confidente e il difensore. La sua fu un'esistenza umana all'insegna del nascondimento e del silenzio, della preghiera e della penitenza, dell'obbedienza e della carità. Il forte messaggio che, a distanza di ben oltre cinque secoli dal suo pio transito, giunge fino noi è quello del rifiuto della sopraffazione e della violenza, dell'attenzione alle categorie sociali più deboli e svantaggiate, della tutela del creato e del rispetto della natura.

IL REALE YACHT CLUB CANOTTIERI SAVOIA DI NAPOLI

Il Circolo Canottieri Sebezia è stato fondato il 15 luglio 1893 - da lì a due anni sarebbe diventato lo Yacht Club Canottieri Savoia - da undici soci del Circolo Canottieri Italia che, di comune accordo, si staccano dall'attiguo sodalizio rosso-blu fondato quattro anni prima e costituiscono così una alternativa agonistica al loro vecchio circolo con i nuovi colori bianco-celeste.

La Canottieri Sebezia, duramente colpita da un luttuoso evento e sull'orlo dello scioglimento, si rivolge alla Casa Regnante. Umberto I e l'erede al trono Vittorio Emanuele, Principe di Napoli, fanno sì che il circolo prenda nuovo slancio. Per gratitudine i soci della Canottieri Sebezia cambiano la denominazione del Circolo inserendo il nome Savoia e, per ricordare gli amici scomparsi, sostituiscono il colore celeste della maglia con il colore nero. Il Circolo è poi affettuosamente vicino alla Corte per il lutto causato dal regicidio di Monza (29 luglio 1900) e il nuovo Re, Vittorio Emanuele III, nello stesso anno della sua ascesa al trono concede al Savoia la patente di Circolo Reale e ne assume la Presidenza Onoraria, presidenza detenuta per ben quarantasei anni fino al giorno della sua partenza per l'esilio di Alessandria d'Egitto.

Nello stesso anno, per dare ancora una volta un segnale concreto alla gratitudine per Casa Savoia, i colori sociali cambiano nuovamente e il nero è sostituito dal definitivo *blu savoia*. La vita sportiva e sociale del Club dal 1895 in avanti ha uno sviluppo frenetico riscuotendo molti successi. Tra le due guerre i colori del Savoia ottengono vittorie di grande prestigio sia nella vela che nel canottaggio.

Dal dopoguerra fino ai giorni nostri molti titoli italiani e europei e mondiali sono conquistati da equipaggi del Savoia. Nel 1960 il Savoia viene scelto quale centro operativo delle Olimpiadi della Vela di Napoli. Nel corso degli anni Ottanta il Savoia soffre di una crisi che ai più sembra irreversibile, il numero dei soci più che dimezzato e le attività sportive e sociali ridotte al lumicino.

Nel 1991 la svolta: un colpo di vento spazza via le carte da giuoco, allontana per sempre le decine di anziane signore che occupano tutti i pomeriggi la sede sociale, riaccende l'entusiasmo e riafferma l'orgoglio dell'appartenenza.

Il Savoia riprende a vivere.

Le vecchie regole della vita sociale mai codificate da Statuti e Regolamenti del club vengono rispolverate. Si cena sempre in giacca e cravatta sia d'estate che d'inverno, i telefonini rigorosamente spenti e le signore sempre accompagnate, specialmente al ristorante; la politica è tenacemente tenuta fuori dal Circolo.

Oggi il Circolo ha soci inseriti ai più alti livelli della vita politica, scientifica, industriale, amatoriale, artistica e non solo nazionale. Ai successi sportivi del Club si affiancano ogni giorno eventi sociali che fanno del Savoia il centro prestigioso della più bella attività culturale e mondana di Napoli.

Nel 1997 su iniziativa del presidente Dalla Vecchia, l'Assemblea dei Soci decide di ritornare alla vecchia denominazione riappropriandosi così dell'appellativo di "Reale" scomparso nel 1946 dopo l'esito del referendum istituzionale.

Nel 1993 il maxi yacht *Blu Emeraude* vince con Raffaele Raiola il Campionato del Mondo dei Maxi Yacht.

Il socio Vincenzo Onorato vince negli Stati Uniti nell'anno 2000 il Campionato del Mondo *Mumm 30* e, a seguire, quello degli IMS.

Nel 2001 Vincenzo Onorato lancia la sfida per conto e nome del Circolo Savoia al Royal New Zealand Yacht Club di Auckland per l'America's Cup 2002-03.

Nel mese di gennaio 2002 il CONI conferisce al Circolo Savoia - unica società velica italiana - il Collare d'Oro al Merito sportivo, la massima onorificenza riservata alle società sportive centenarie.

Molti altri successi nell'ultimo periodo hanno arricchito il palmarès del Circolo Savoia. In questi ultimi anni il Savoia è diventato il Circolo di rappresentanza della Regione Campania e del Comune di Napoli. Capi di Stato, Primi Ministri, Ambasciatori, Premi Nobel, grandi nomi della cultura mondiale in visita ufficiale nella città sono accolti nei Saloni del Circolo. Al Circolo Savoia nel marzo del 2003 è stata organizzata la Cena di Gala in onore di casa Savoia in occasione del ritorno a Napoli dopo il lungo esilio.

Il Circolo Savoia oggi annovera 850 soci ed è presieduto dal Dr. Giuseppe Dalla Vecchia, in carica dal 1991.

Pippo Dalla Vecchia, eletto e rieletto all'unanimità presidente del Circolo, da diciotto anni "governa" il club del Borgo Marinari rendendolo l'ultimo autentico

salotto della città come lui l'ha voluto, "in una mirabile fusione del passato e dell'avvenire".

Con la tenacia e la pazienza di uno che inseguiva un sogno per ricostruire il Savoia e farne la sede degna di attività sportive, sociali e culturali in una atmosfera di eleganza e di luce, iniziò sfrattando dalla banchina antistante, cozzicari, barche, reti da pesca e famiglie di luciani che vi sostavano, per annetterla al Circolo, creando così la stupenda terrazza del club. Dalla Vecchia non solo ha ricostruito il Circolo, portandolo agli splendori odierni, ma continua ad arricchirlo con la sua puntuale e ardente attività di raddomante eternamente in cerca di mobili, dipinti, arredi e oggetti che fanno del Savoia un museo di cose di mare e di storia napoletana.

Così ha trasformato il Circolo in una dimora, come ama dire, una casa di amici e non un club di perditempo buono per giocare a carte e prendere il sole. Gli amici si sono moltiplicati negli anni.

Il personale della Casa esegue tutto alla perfezione, guai a sgarrire, il Presidente sa essere terribile! Grazie alla sua prestigiosa e fattiva direzione, il Savoia è un salotto dove ospiti illustri hanno trascorso giornate radiose, dalle mogli dei capi di Stato in occasione del G7 a Napoli, agli alti ufficiali delle marine d'Italia, Spagna, Grecia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Canottiere egli stesso ai suoi tempi, al canottaggio Dalla Vecchia guarda con occhio e cuore particolari.

Con lo slogan "il mare per salvare i giovani da un futuro difficile", apre la scuola di vela, seguendone i corsi e sorvegliando le barche nell'hangar vicino al Circolo.

"Non solo uno sport, ma una scuola di vita", egli dice. Impresario di mare e di fantasia, ultima sua "creatura", il libro *Il Circolo Savoia. La Casa* è un inventario sentimentale di 400 pagine.

Un volume elegante e suggestivo con tutte le riproduzioni delle tempere, dei ritratti, degli acquarelli e degli oli su tela di navi, piroscafi e yachts nel golfo di Napoli, e poi oggetti, cimeli, arredi, modellini, trofei, quadri e stampe a colori di una Napoli e del suo mare che sfumano nella favola.



IL NIPOTE DEL IV RE D'ITALIA A NAPOLI



S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia è voluto tornare in visita alla Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, conosciute anche come Suore di S. Patrizia, a S. Gregorio Armeno, dove l'AIRH è sempre presente per la S. Pasqua ed il S. Natale. Il nipote del IV Re d'Italia ha distribuito un giocattolo ciascuno ai 130 bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria.

A sinistra dall'alto: la Madre Generale, Suor Maria Floriana De Rosa, accoglie il Presidente Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Il Principe ed il Vice Presidente Nazionale delegato agli aiuti umanitari con la Madre Generale e la Superiora, Suor Maria Rosaria Petti. Una scolaresca in visita ha voluto salutare il Principe quando è stata informata della sua presenza

L'AIRH è stata accolta in via Tribunali dall'Opera Pia Purgatorio ad Arco, rappresentata dal Presidente, Avv. Donato



d'Acunto, che ha fatto visitare la chiesa di S. Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco, edificata dal 1616 per volontà di un gruppo di nobili napoletani, che già nel 1605 avevano fondato una Congregazione approvata da Papa Paolo V con Bolla del 13 ottobre 1606. L'Avv. Daniela d'Acunto ha illustrato la sagrestia che ospita il museo dell'Opera poi, attraverso una scala, il Principe e la delegazione sono scesi all'ipogeo, dove sulla fine del XVII secolo si celebravano circa 60 messe di suffragio al giorno. Fa parte di un'area cimiteriale che si articola in un corridoio sfociante in un ambiente con sepolture interrato ed in altri livelli inferiori, destinati ad ossario. Qui vi sono nicchie con ossa ed alcuni ex voto che testimoniano il culto per i defunti da parte del popolo.

Il Principe si è raccolto in pre-

ghiera ed ha deposto una rosa rossa.

Quindi la delegazione ha visitato l'ambulatorio *L'Arcipelago onlus*, ospitato dall'Opera nei luoghi dove ebbe il proprio ambulatorio S. Giuseppe Moscati (1880 - 1927), detto "il medico Santo di Napoli" e "il medico dei poveri", la cui festa è il 16 novembre, beatificato nel 1975 e canonizzato il 25 ottobre 1987 da Papa Giovanni Paolo II, in Piazza S. Pietro, dinanzi a 100.000 persone ed al miracolato Giuseppe Fusco, di 29 anni.



ONORATA DALL' AIRH LA VENERABILE REGINA MARIA CLOTILDE

L' AIRH, il convento e la chiesa di S. Caterina a Chiaia in Napoli hanno reso congiuntamente un solenne omaggio alla Venerabile Maria Clotilde di Borbone di Francia, Regina di Sardegna, Terziaria francescana, nel 25° anniversario della nascita a Versailles della sorella dei Re di Francia Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X. I due ultimi sposarono una Principessa Sabauda, figlia del Re di Sardegna Vittorio Amedeo III: il primo, Conte di Provenza, si unì a Maria Giuseppina, Regina di Francia in esilio dal 1795 fino alla morte, occorsa nel 1810; il secondo, Conte d' Artois, sposò Maria Teresa che, nel suo testamento, vuole che il suo cuore fosse tumulato nella cappella funebre della cognata Maria Clotilde.

Dopo l' arrivo di tutte le autorità, dei gonfalonieri della Provincia di Napoli e della Città di Pompei e del labaro nazionale dell' AIRH, il Priore del Convento di S. Caterina a Chiaia in Napoli, Padre Calogero Favata, ha accolto alla porta principale le LL.AA.RR. il Principe Sergio di Jugoslavia e la Principessa Elena d' Assia e li ha condotti al loro posto, sull' altare.

Nelle prime file avevano preso posto il Gen. Div. CC Maurizio Scoppa, l' Assessore alla legalità ed alla trasparenza di Pompei Avv. Carmela Loster, con la fascia tricolore, il Vice Presidente nazionale delegato agli aiuti umanitari dell' AIRH, Comm. Gaetano Casella, l' On. Antonio Cantalamessa, il Presidente ed il Vice Presidente della Municipalità I, la delegazione del Comitato diocesano di S. Gennaro, e numerosi dirigenti dell' AIRH, giunti dal Principato di Monaco, dalla Francia e dal-



l' Italia (tra i quali la Delegata all' infanzia, i Delegati del Triveneto, di Napoli, di Pompei e di Torre del Greco).

Dopo la S. Comunione, i concelebranti, i Principi e le autorità si sono recati nella cappella che custodisce la salma della Venerabile, che è stata incensata prima della recita della preghiera per la beatificazione. Indi i due Principi hanno depresso sulla tomba un bel bouquet di rose ciascuno sulla tomba.

E' stata quindi annunciata la creazione dell' onlus *Gioia e speranza* e, dopo un ringraziamento dell' AIRH, le LL.AA.RR. il Principe Sergio di Jugoslavia e la Principessa Elena d' Assia, con il Priore del Convento di S. Caterina a Chiaia in Napoli, Padre Calogero Favata, che ha presieduto la cerimonia, hanno consegnato il X *Premio Venerabile Regina Maria Clotilde* ad Elisa Anastasi, Ministra della Fra-

(Continua a pagina 10)



Preghiera sulla tomba della Venerabile



Deposizione di un omaggio floreale da parte dei Principi

(Continua da pagina 9)

ternità OFS di S. Caterina a Chiaia. E' seguito un lungo applauso.

Il premio è stato istituito dall'Associazione Internazionale Regina Elena in Napoli il 7 marzo 2000, in occasione del Gran Giubileo. Il primo a presiedere la giura fu S.E. il Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina, l'indimenticabile Cavaliere nell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata, Presidente Onorario della delegazione italiana onlus dell' AIRH.



Consegna del X Premio Venerabile Regina Maria Clotilde



Il Priore del Convento di S. Caterina a Chiaia, Padre Calogera Favata, saluta i Principi dopo la solenne S. Messa



S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia con Elisa Anastasi, Ministra della Fraternità OFS di S. Caterina a Chiaia di Napoli

L'AIRH NUOVAMENTE ALLA FONDAZIONE MASSIMO LEONE ONLUS

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha desiderato, in questa seconda visita alla Fondazione, conoscere il *Binario della Solidarietà*, Centro di accoglienza diurno coordinato da Suor Giuseppina Esposito, aperto tutti i giorni (ore 9-21).

Ubicato in una struttura messa a disposizione dalle FS (Via Taddeo da Sessa, 93), esso accoglie persone senza dimora prevalentemente di nazionalità italiana, accompagnandoli in un percorso di reinserimento sociale, arginando non solo temporaneamente e/o definitivamente la difficoltà o il disagio che la persona manifesta, ma anche e soprattutto restituendo ad essi la dignità, promuovendone l'autonomia e l'integrazione.

Operatori e oltre 400 volontari (di 14 parrocchie della provincia) hanno scelto di stare accanto agli ultimi nella quotidianità, proponendosi di approfondire la problematica e di educare la comunità ad atteggiamenti di condivisione ed accoglienza nei confronti delle persone senza dimora. L'obiettivo del Centro è la promozione umana, relazionale e sociale che va oltre il semplice assistenzialismo, mettendo al centro la persona ed attivando per lei e con lei progetti educativi individuali condivisi.

Esso offre spazi, opportunità e servizi, ma soprattutto un luogo dove le persone disagiate possano ritrovarsi e trovare volontari e operatori che le aiutino e le sostengano nel percorso di recupero. Chi si rivolge al Centro lo fa per scelta personale o perché orientato da strutture pubbliche e private del territorio ed è accolto previo un primo colloquio di conoscenza e raccolta di informazioni, effettuato dagli

operatori, che insieme alla responsabile elaborano un progetto di intervento personalizzato. Un pool di medici ed infermieri volontari si impegna ad offrire un servizio costante, visitando e seguendo la persona dal punto di vista igienico - sanitario; inoltre, di concerto con la responsabile, gli operatori del Centro di Ascolto e Operatori del *Binario* accompagnano, sostenendo ed orientando, le persone presso Presidi ospedalieri e studi convenzionati per visite specialistiche.

Il Centro offre all'ospite la prima colazione, la merenda ed il pasto serale, garantisce, in orari e giorni stabiliti, il servizio docce e guardaroba, organizza attività laboratoriali, di socializzazione ed espressività: laboratori di socializzazione (festa dei compleanni, Capodanno, Befana, Carnevale, Estate al Binario, Natale e Pasqua al Binario, animazione e teatro); cineforum; momenti di discussione, riflessione e confronti; laboratorio di alfabetizzazione e di cucito, di ceramica e découpage, nonché di giardinaggio; scuola di lavorazione del cuoio.

Il Presidente Internazionale dell'AIRH si è lungamente intrattenuto con il Presidente della Fondazione, Dr. Carlo Antonio Leone, in particolare del *Centro di assistenza sanitaria polispecialistica ambulatoriale* che accoglie pazienti italiani e stranieri in situazione di grave povertà



(Via Grande Archivio 2) e si propone non solo di curare le patologie ambulatoriali, ma vuole essere anche un centro di indirizzo e ricerca sulla salute fisica e psichica dei senza fissa dimora, con l'obiettivo, attraverso uno studio epidemiologico, di riuscire a prevenire le patologie più frequentemente rilevate.

Quindi svolge una funzione di vigilanza sanitaria e di sensibilizzazione attraverso campagne di prevenzione e risponde a tutti i canoni di efficienza e sicurezza richiesti dalle autorità sanitarie e si avvale di specialisti.

La Fondazione, constatato le notevoli potenzialità dell'ambulatorio e l'incremento degli specialisti, ha allargato l'utenza del poliambulatorio sia ai S.F.D. che provengono dai vari centri di accoglienza di Napoli sia a chi è senza punti di riferimento e a chi è segnalato dai Servizi Sociali del Comune; e a tutti gli extracomunitari indirizzati dalla Caritas e dai vari centri di accoglienza.

La Fondazione Massimo Leone, legalmente costituita il 30 maggio 1994, vuole fornire una risposta concreta al problema dei senza dimora nell'ambito della Regione Campania, con particolare attenzione al territorio napoletano su cui grava la maggior parte del fenomeno. Il sodalizio ha scelto di operare presso il *Centro di prima accoglienza* (Dormitorio pubblico Vittorio Emanuele di Napoli) perché è un luogo di approccio con la persona emarginata e sofferente da considerarsi nella sua pienezza. Il Dormitorio è un punto di transito che ci consente di collaborare nella prospettiva di un'opportunità di recupero della persona, del suo reinserimento nella società e nella famiglia che l'avesse emarginata o che l'avesse indotta ad auto emarginarsi. I volontari che operano nel *Centro di Prima Accoglienza* del Comune di Napoli collaborano con la Comunità delle Suore delle Poverelle coordinate da Suor Pasqua. Dal 2008 al *Binario della solidarietà* e a Casa *Giovanna Antida* la Fondazione Leone si avvale della collaborazione di Suor Giuseppina e Suor Aurelia della Comunità Suore della Carità di S. Giovanna Antida. Per raggiungere le sue finalità la Fondazione cura: la conoscenza e l'approfondimento del fenomeno; la promozione, la gestione ed il coordinamento dei servizi; la promozione della cultura della dignità umana; l'attivazione di tutte le iniziative di carattere sociale tendenti a realizzare le sopraindicate finalità. Le attività rivolte al recupero ed al reinserimento della persona sono coordinate da un'equipe composta da psicologi, sociologi ed educatori coadiuvata dal gruppo dei volontari. Inoltre collaborano all'interno della Fondazione Massimo Leone Onlus, nelle diverse aree di intervento: equipe di odontoiatri e medici specialisti volontari (cardiologo, dermatologo, ortopedico, otorino, psichiatra, infettivologo, chirurgo, oculista, ginecologa), avvocati di strada (nell'area penale e civile), gruppo di volontari che quotidianamente affiancano gli operatori nell'accompagnamento e nella realizzazione dei progetti personalizzati.

AIRH: DONI NATALIZI



Milano: i 150 bambini della scuola dell'infanzia Padre Beccaro con la direttrice, Suor Chiara. Sopra, da destra, il Comm. Ten. Col. Nob. Cav. don Antonio Grondona, il Cav. Roberto Dognini e l'Appuntato CC Stefano Uberti il 15 dicembre



Genova: in meno di due anni, 8^a donazione al Centro d'Ascolto Media Alta Val Bisagno dalla Delegazione di Torriglia.

Una vera e propria catena di solidarietà che ha permesso il 15 dicembre di consegnare beni per un valore di € 7.793,50, grazie alla Proloco, presieduta da Daniela Segale, ed al Comitato di Torriglia della C.R.I., presieduto da Maurizio Beltrami. Nella foto il delegato, Cav. Eugenio Armando Dondero, con Orietta Franco, la C.R.I. ed i volontari del Centro d'Ascolto.



Milano: tanti dolci per gli ospiti dell'Opera S. Francesco nell'ambito dei festeggiamenti, il 20 dicembre, dei primi 50 anni di attività di questa lodevole opera, alla quale si dedicano tre Francescani e centinaia di volontari.



Panettoni , dolci e viveri alla Scuola Materna Duca d'Aosta di Rivignano, frequentata da 80 bambini. Malgrado la neve, erano presenti il Sindaco, Avv. Mario Anzil, il Presidente della Scuola Giovanni Niemiz, il Segretario Marco Florit, le insegnanti Raffaella Castellani, Tiziana Mauro, Raffaella Mascherin, Franca Spagnolo ed Orietta Martinuzzi nonché la cuoca Gianna. L'AIRH Onlus , guidata dal Vice Presidente Nazionale Delegato alla Protezione Civile ed agli Aiuti Umanitari, comprendeva il Gr. Uff. Dr. Enrico Cottignoli ed il P.I. Gualtiero Gigante. Dopo una visita della struttura, i bambini hanno recitato delle poesie e cantato bellissime canzoni natalizie



La Delegazione di Caltanissetta, con l'ARCS ed il Royal Eagles Club di Caltanissetta, hanno organizzato una cena di beneficenza a favore dell'Istituto Penale per Minorenni e per la realizzazione di una copia in marmo dell'*Amorino* dello scultore Cervello, da posizionare sulla fontana di villa Amedeo. Infatti, lo scorso anno, è stato redatto un protocollo d'intesa tra la Delegazione nissena dell'AIRH e l'Istituto penale minorile.

Il Delegato nisseno dell'AIRH, Comm. Antonio Alberto Stella, accompagnato da alcuni soci, si è recato dalla Direttrice dell'Istituto penale per minori, Dr. Alfonsa Miccichè, e le ha consegnato la quota spettante all'Ipm per l'integrazione del fondo destinato a finanziare "borse lavoro".



Panettoni, dolci e viveri alla Scuola dell'infanzia "Rosa de Egrevis Gaspari" di Latisana, frequentata da 100 bambini, ed appena ristrutturata, presenti l'Assessore ai Servizi Sociali Ezio Simonin, la Presidente della Scuola Rita Fantin, i Consiglieri Maurizio Bandiziol, Mauro della Negra, Gian Luca Nonis e Sandro Vignotto , la Direttrice Dr. Michela Tisiotto, le insegnanti Cinzia Regni, Elena Ambrosio, Erika Lirussi e Rosa Maria Celona nonché la cuoca, Patrizia Zamparo. Nella delegazione dell'AIRH Onlus, guidata dal Comm. Gaetano Casella, c'era anche il Gr. Uff. Dr. Enrico Cottignoli





Come ogni anno, la Delegazione di Palmanova (UD) è stata vicina alla Scuola Primaria dell'Infanzia Regina Margherita, donando 100 panettoni e viveri, alla presenza di quasi tutti i bambini, del Direttore, Prof. Luciano Andrian, di Suor Margherita, delle maestre Valentina, Francesca, Melissa, Pamela, Sonia, Maela, Sandra, Marika, Doriana e Gessica, nonché delle cuoche Monica e Natasha. Erano presenti il Vice Presidente Nazionale delegato agli aiuti umanitari ed alla protezione civile, la Segretaria Amministrativa Nazionale ed il Vice Presidente di Tricolore



Ancona, Casa d'accoglienza Padre Bernardino, Chiesa di S. Maria dei Servi: donazione alla struttura, nella persona dell'Arciprete don Gian Bartolomeo Perrone



Ancona: consegna di panettoni alla Chiesa della Misericordia, nella persona di don Cesare Caimmi, da parte del Delegato, Cav. Giovanni Scarsato

“Come ogni anno, l'Associazione Regina Elena, ha voluto essere vicina ai bambini e agli anziani d'Italia, in occasione del Santo Natale, attraverso il dono di panettoni.

Il Sindaco di Pompei, Avv. Claudio D'Alessio non ha voluto far mancare il suo pensiero e la sua presenza.

Oggi i doni natalizi sono stati consegnati, come di consuetudine, alla Casa di Riposo "Carminio Borrelli" di Pompei da parte dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus rappresentata dal Delegato, Cav. Rodolfo Armenio, e dal Cav. Orazio Mamone. I Dirigenti sono stati accolti dalla Signora Maddalena Malafronte, neo Presidente dell'azienda Aspide, dalla Dott. Margherita Blasio, dal Dott. Sirano e dalla Signora Anna Vaiano.

Dopo la consegna dei panettoni a tutti i presenti c'è stato il brindisi



augurale. L'Associazione Internazionale Regina Elena, giunta al 25° anno di vita, è un sodalizio assolutamente apolitico e apartitico presente in 56 Paesi, presieduto da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, nipote di Re Umberto II. Il suo scopo è operare attraverso iniziative caritative, spirituali e culturali, sull'esempio della Regina Elena di Savoia, Rosa d'oro della Cristianità, definita "Regina della Carità" dal Papa Pio XII. La delegazione italiana ha sede a Modena ed è presieduta dal Gen. Ennio Reggiani”.

(Casertanews, 23/12/2009)



Ancora una volta, Torriglia (GE) si è dimostrata solidale con Genova, con sensibilità e generosità concreta per aiutare chi ha davvero bisogno.

La Delegazione di Torriglia dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus (AIRH), diretta dal Cav. Eugenio Armando Dondero, ha consegnato ieri beni umanitari, giocattoli e pandolci genovesi artigianali al benemerito Centro d'Ascolto Media Alta Val Bisagno di Genova, per un valore di €2.500,00.

L'AIRH ringrazia per la cordiale collaborazione la Proloco, presieduta da Daniela Segale, ed i volontari del Comitato di Torriglia della Croce Rossa Italiana, presieduto da Maurizio Beltrami.

RAIMONDO, CONTE DI MONTECUCCOLI

Ircs - Comunicato stampa

Il 16 ottobre 2009, a Vienna ed a Modena, dopo l'omaggio alla Regina di Francia Maria Antonietta, Arciduchessa d'Austria, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato un convegno internazionale su Raimondo Conte di Montecucoli, nel quarto centenario della nascita. L'evento ha avuto il patrocinio del CMI e dell'IRCS.

Raimondo di Montecucoli nacque nel castello di Montecucolo, sull'Appennino modenese il 16 ottobre 1609.

Il padre, Galeotto, aveva partecipato in Croazia alla guerra contro i turchi militando negli eserciti imperiali, come in quell'epoca era uso tra i principi italiani, e aveva avuto ai suoi ordini le truppe fiorentine comandate da Giovanni dei Medici. Nominato dal Duca di Modena Governatore di Brescello, cittadina di frontiera del Ducato, era morto avvelenato lasciando la moglie Anna Bigi con sette figli, dei quali il più grande era Raimondo che aveva solo dieci anni. Questi fu condotto a Roma dal Cardinale Alessandro d'Este, alle cui cure era stato affidato, per essere avviato alla carriera ecclesiastica.

Ma alla morte del suo protettore, Raimondo si fece chiamare in Germania dal cugino Ernesto, Generale del Sacro Romano Impero, per essere istruito nella carriera delle armi, alla quale lo portava la sua vocazione.

Avrebbe potuto essere subito nominato ufficiale, sia per la nobiltà della sua famiglia, sia per le alte protezioni di cui godeva; ma egli, abdicando ai privilegi della nascita, volle cominciare da soldato semplice la sua carriera militare, e volle essere picchiere e archibugiere nella fanteria, dragone e corazziere nella cavalleria, sostenendo che non può saper comandare chi non sa come si debba obbedire.

Era il periodo delle lotte passato alla storia col nome di Guerra de' Trent'anni, e il giovane Conte di Montecucoli, sotto la guida del cugino e del Wallenstein, famoso generale austriaco, ebbe modo di mettere in evidenza le sue eccezionali doti di capitano che, unite a un coraggio a tutta prova e a una resistenza non comune alle fatiche, dovevano fare di lui il primo condottiero dell'epoca.

Pagine luminose dell'esordio della sua carriera furono l'assedio di Amersdorf,

dove l'alfiere Montecucoli entrò per primo nella breccia aperta nelle mura nemiche, con la bandiera imperiale spiegata, trascinando con l'esempio i suoi uomini alla vittoria.

Capitano a 22 anni, unendo l'astuzia al coraggio riuscì ad entrare da solo in Neubrandenburg e, impadronitosi delle chiavi di una porta della città, l'aprì, permettendo agli assalitori di rendersi padroni della piazza-forte.

Al campo del Wallenstein egli si legò d'amicizia con illustri capitani italiani che combattevano nelle armate imperiali per cercare quella gloria militare che non poteva dar loro l'Italia allora spezzettata in tanti piccoli staterelli, sempre in lotta tra loro e politicamente e militarmente dominati dallo straniero. Erano in quel periodo al servizio dell'Imperatore d'Asburgo, oltre i Montecucoli, Silvio Piccolomini Principe d'Aragona, il Principe Annibale Gonzaga, Francesco e Mattia de Medici, che aveva con sé quale segretario il Guicciardini, Foresto e Borse d'Este, e molti altri.

Durante la battaglia di Lipsia, Raimondo Montecucoli fu fatto prigioniero dagli Svedesi, ma fu liberato in tempo per poter partecipare alla battaglia di Lützen che fu decisa dal suo intuito e dal suo valore, in quanto, caricando alla testa del suo reggimento, riuscì a volgere in fuga gli Svedesi che, eccitati dal desiderio di vendicare il loro re Gustavo Adolfo caduto valorosamente nel combattimento, stavano per sopraffare gli imperiali.

Nel 1639 cade nuovamente prigioniero mentre, certo della vittoria e sicuro d'essere seguito dai suoi, si era audacemente inoltrato tra i nemici durante un combattimento. Fu condotto nel castello di Stettino in Pomerania e lì rimase per oltre tre anni, essendo riusciti vani i tentativi del Duca di Modena, del suo intimo amico Mattia de' Medici e dello stesso imperatore d'Austria, per ottenerne il riscatto.

Nello sconforto della prigionia, peggiorato dalle notizie pervenute della morte



del cugino Ernesto e del suo protettore Wallenstein, Raimondo Montecucoli cercò rifugio nello studio, riprendendo a coltivare quelle dottrine alla quali era stato iniziato nella sua prima adolescenza alla corte del Cardinale d'Este. Studiò la storia militare, la storia politica, avendo per maestri Tacito e Machiavelli, conobbe la geometria di Euripide e l'architettura di Vitruvio, e la sua mente, nella forzata solitudine della prigionia, si aprì alla cultura nel senso umanistico della parola. In questo periodo scrisse la sua prima grande opera militare, il trattato Delle battaglie, dove le cose di guerra sono esposte così acutamente che il trascorrere del tempo non ha tolto alcun valore ai suoi ragionamenti.

Conosceva il latino, il francese, lo spagnolo e il tedesco, ma scrisse sempre in lingua italiana non solo le sue opere, ma anche le lettere che mandava all'imperatore e alla corte di Vienna, e fu sempre fierissimo della sua nazionalità italiana anche e soprattutto quando ebbe raggiunto il culmine della gloria e della potenza. Liberato dalla prigionia, con il consenso dell'imperatore tornò a Modena dove il Duca d'Este Francesco I aveva bisogno

(Continua a pagina 17)

(Continua da pagina 16)

della sua opera di valente capitano e di abile negoziatore. Vent'anni erano trascorsi da quando Raimondo, ancora quasi fanciullo, aveva lasciato la patria per andare a cercar fortuna alla corte degli Asburgo! Ma breve fu il suo soggiorno in Italia che, dopo avere con la battaglia di Nonantola assicurato dalle minacce di Papa Urbano VIII il Duca di Modena, del quale restò sempre devoto suddito, ripartì per Vienna. Nominato maresciallo di campo a 35 anni, ebbe il comando del corpo dell'esercito imperiale che doveva operare nella Slesia, durante quella che fu l'ultima fase della Guerra dei Trent'anni; e dopo che gli Svedesi si erano avanzati sino sotto Vienna, ebbe il comando supremo dell'esercito imperiale.

Battuti gli Svedesi e i Francesi, liberata la Boemia e la Moravia, in riconoscimento dei suoi alti servizi ebbe la carica di comandante generale della cavalleria imperiale. Finita con la pace di Westfalia la Guerra dei Trent'anni, Raimondo Montecuccoli si mise a girare per l'Europa, dedicandosi ai suoi studi prediletti di strategia, e fu alla corte di Copenaghen dove si legò di profonda amicizia con la bellissima regina Cristina di Svezia, la cui conversione al cattolicesimo destò tanto chiasso nell'Europa d'allora.

Ma scoppiata la guerra tra l'Austria e la Polonia, l'Imperatore richiamò il suo Montecuccoli, il più valente dei generali imperiali, e lo trattene presso di sé quale consigliere.

Morto nel 1657 l'imperatore Ferdinando III, Montecuccoli mise in opera tutta la sua abilità e la sua influenza politica perché a successore fosse eletto il figlio Leopoldo, e ai primi dell'anno successivo partì per la Polonia dove, espugnata Cracovia, fu nominato comandante supremo degli eserciti imperiali. Durante la campagna di Danimarca fu ferito, ma ciò non gli impedì di occupare la Pomerania, e di passare di vittoria in vittoria, sino a che la pace di Oliva mise termine alle ostilità.

Intanto i Turchi avevano nuovamente invaso l'Ungheria e Montecuccoli, nominato Maresciallo di campo generale, ebbe il comando della campagna che fu condotta contro di loro negli anni 1663 e 1664 da parte degli eserciti imperiali e dei loro alleati cristiani.

Questa campagna, insieme con le successive contro il Turenna ed il Condé, dovevano dare a Raimondo Montecuccoli gloria immortale.

Nessuna guerra fu mai più tragica di questa per l'Austria che, ai centocinquanta-mila turchi invasori, non poté contrapporre che i seimila soldati male armati di Montecuccoli.

Nonostante che fosse ostacolato dall'animosità degli Ungheresi, riuscì ad impedire che i turchi devastassero il paese, ma, di fronte all'ostruzionismo che gli si faceva da alcuni dei ministri dell'imperatore, che mal sopportavano il sempre maggiore fulgore che circondava il suo nome e la potenza da lui acquistata, e non gli inviavano i rinforzi chiesti per poter condurre a termine la guerra, egli torna a Vienna e minaccia di rinunciare all'incarico se non gli sarà dato ciò che richiede.

Intanto in Ungheria, durante la sua assenza, i turchi avevano vinto a Neuhausel, impadronendosi di quella località che era considerata la chiave strategica del paese, e minacciavano Vienna.

Montecuccoli ritorna al suo esercito e fronteggia il Gran Visir, obbligandolo a mutare sede alla guerra ed a portarla sul fiume Raab. Manovrò continuamente prevenendo ogni mossa turca e, mantenendo intatte le sue scarse forze, seppe imporre al nemico il luogo della battaglia in una posizione che gli dette il sopravvento sul numero. Ricevuti i tanto attesi rinforzi e distribuita ai suoi ufficiali una istruzione divisa in minuti capitoli, che riportò poi nei suoi Aforismi, il 1° agosto 1664, a San Gottardo sul Raab, egli sconfisse irrimediabilmente i turchi, salvando l'Europa cristiana dalla minaccia della Mezzaluna.

La vittoria fu dovuta solo al genio, alla tenacia e all'ardimento di Montecuccoli, che ebbe nella battaglia cinque cavalli uccisi sotto di sé. Più volte, nei momenti critici della lotta, condusse i suoi personalmente all'assalto: ventimila furono i turchi morti, centoventisei le bandiere prese, tutta l'artiglieria e un gran bottino di armi, danari e gioie.

La notizia della vittoria giunse a Vienna inattesa, e quale premio, Montecuccoli fu nominato dall'Imperatore Tenente Generale dei Regni e Provincie ereditarie e di tutti gli eserciti del Sacro Romano Impero. Era il grado supremo che una sola persona potesse rivestire.

Dopo la pace con i turchi, firmata a Varvar, Montecuccoli tornò a Vienna da trionfatore e, nonostante il suo desiderio di riposarsi dedicandosi alla famiglia e ai suoi studi prediletti, fu costretto a prendere parte attiva all'amministrazione del-

l'Impero e dovette interessarsi dei problemi internazionali.

Nel 1669 pubblicò i tre volumi degli Aforismi che contengono le sue memorie di guerra, opera che appena conosciuta ebbe vasta risonanza e che rimane ancora oggi fondamentale nella scienza militare.

Ma il Re di Francia Luigi XIV, seguitando la politica di espansione del Mazzarino, invase l'Olanda, e l'Europa fu di nuovo in guerra: era il 1672.

Dopo otto anni di pace, Montecuccoli tornava al campo ed assumeva il comando supremo degli eserciti imperiali sul Reno. Suo avversario fu Enrico de la Tour d'Auvergne, visconte di Turenna, Maresciallo di Francia, che era assunto a grande fama quale capitano degli eserciti di Luigi XIV.

Sul Reno il destino fece incontrare i due più grandi capitani del secolo, coetanei e tutte due saliti ancora giovani al massimo prestigio militare. Cominciò quella campagna tra i due generali che più tardi Napoleone definì "una continua scuola di strategia".

Tutta Europa, dimentica delle contese che avevano dato luogo all'urto, assistette attonita alla gara di abilità ingaggiatasi tra i due colossi.

Turenna ebbe sempre la peggio: una prima volta riuscì ad evitare la sconfitta per il tradimento dei Ministri di Vienna. Montecuccoli, con una marcia difficile quanto temeraria, perché compiuta tutta alla presenza del nemico in un paese montuoso e senza strade riuscì, tratto in inganno il Turenna, a liberare da ogni minaccia la Franconia ed a congiungersi a Coblenza con gli Spagnuoli.

Dopo che i Francesi, che si erano chiusi a Bonn, ebbero capitolato, durante l'inverno Montecuccoli tornò a Vienna e adducendo ragioni di salute declinò il comando per la campagna dell'anno successivo ed il Turenna poté quindi prendersi una facile rivincita sui mediocri generali imperiali che erano succeduti al Montecuccoli nella direzione della guerra.

Montecuccoli, per l'insistenze dell'imperatore, riprese allora il comando in capo e ciò mutò di nuovo la situazione a favore degli imperiali. La seconda campagna contro il Turenna fu il suo capolavoro strategico, ed i Francesi furono costretti a ritirarsi continuamente, lasciando ogni iniziativa agli imperiali.

Poi il Turenna fu ucciso a Salsbach da una cannonata e l'esercito francese, rima-

(Continua a pagina 18)

(Continua da pagina 17)

sto senza capo, fu duramente sconfitto a Goloschier. In quel giorno Raimondo, che aveva già 67 anni, restò quattordici ore a cavallo armato e sempre presente dove maggiore fosse il pericolo.

Dinanzi alla gravità della disfatta subita, i Francesi gli inviarono contro un nuovo esercito al comando del Condé, che fu lui pure volto in fuga dopo avere più volte evitato di affrontare gli imperiali in battaglia campale.

Così finiva la cinquantottesima ed ultima campagna di Raimondo di Montecuccoli, Tenente Generale dell'Impero, uno dei più grandi capitani del XVII secolo.

Egli si sentiva ormai stanco di guerre e di vittorie: nominato Principe del Sacro Romano Impero, amico fidato e consigliere dell'Imperatore, chiuse serenamente la sua lunga e laboriosa vita rispettato ed amato da tutti quelli che lo avevano conosciuto. Spirò serenamente a Linz il 18 ottobre 1680 e fu trasportato a Vienna dove ebbe esequie degne più di un eroe che di un Re.

La storia ci tramanda il nome di Raimondo di Montecuccoli come quello di un grande capitano che seppe unire in sé le virtù di audacia e di abile stratega a quelle di sottile uomo politico.

Servi fedelmente il Sacro Romano Impero, ma non rinunciò mai alla sua nazionalità italiana della quale fu sempre fiero.

In lui eccelsero quelle che sono virtù preclare della nostra gente, e cioè genialità d'intuito, audacia e decisione nell'esecuzione, unite ad una visione umanistica delle cose che permette di afferrarne l'essenza universale.

Le imprese di Raimondo Montecuccoli, anche se non furono a vantaggio dell'Italia, servirono a riaffermare ancora una volta nel mondo a dimostrare cosa avrebbe potuto fare l'Italia quando, riunita sotto una sola guida, avesse indirizzato verso un'unica meta nazionale le alte doti e le fiere energie dei suoi figli.



Il Castello di Montecuccolo, con l'annesso borgo medievale sorge nella località omonima (m. 873 s.l.m.) a circa 3 km dal centro di Pavullo nel Frignano (MO). La prima menzione scritta della località "mons qui vocatur Cuculi" risale al 1027, epoca in cui viene occupato da una famiglia di feudatari che il Sorbelli ritiene discesa dalla Germania. Il Comune di Pavullo nel 1961 ha acquistato il castello e ha promosso, a partire dal 1970, un progetto generale di restauro tendente al completo recupero funzionale di tutto il perimetro costruito. In particolare nel 2009 cade il IV centenario dalla nascita (1609-2009) del Generale Raimondo Montecuccoli. Cosmopolita ed "europeista", il Montecuccoli viene celebrato con un importante progetto di valorizzazione del Castello dove nacque. Saranno conclusi entro l'anno il progetto relativo all'attivazione della foresteria dove trovano sistemazione i servizi di accoglienza e l'allestimento di una sezione storica e biografica dedicata a Raimondo Montecuccoli. Questa nuova offerta culturale intende rappresentare il coronamento dell'anno montecuccoliano con l'apertura di una vetrina dei prodotti enogastronomici del territorio e l'attivazione di un laboratorio permanente per attività didattiche affini rivolte alle scolaresche. Insieme ai nuovi allestimenti, con le collezioni artistiche "Il Paese ritrovato" di Gino Covili e "Raffaele Biolchini" grafiche e sculture, e con il Museo Naturalistico del Frignano "Ferruccio Minghelli", il castello si offre oggi al pubblico in una veste compiuta e accogliente proponendo un percorso culturale e turistico che unisce arte, storia e scoperta del territorio.

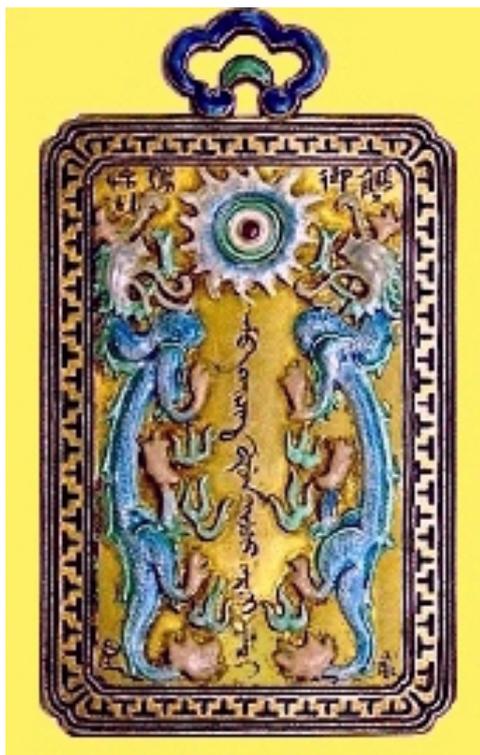
L'impianto architettonico è estremamente interessante e corrisponde alla tipologia classica del castello medioevale. Si rileva infatti la torre principale isolata nel punto più elevato del monte e il palazzo feudale ingrandirsi per corpi di fabbrica successivi (sempre staccati dalla torre per garantire da questa l'estrema difesa), contestualmente a tre cinte murarie concentriche e convergenti sul mastio, fino ad abbracciare tutta la sommità del monte. Questo tipo di struttura a compartimenti è comune ad altri grandi castelli del vicino scacchiere matildico, come Canossa e Carpineti, cui Montecuccolo è legato anche per altri aspetti tipologici e formali. La fabbrica assume quello sviluppo lineare fortemente direzionato, costituito da cinque corpi fortemente integrati col cortile-giardino interno alle mura.

L'impianto Castello di Montecuccolo viene completato con la costruzione del "corpo di guardia" all'interno della terza cinta e il consolidamento del borgo fortificato sottostante disposto in modo tale da formare con il complesso murario di S. Lorenzo, costruito sul posto delle antiche scuderie una quarta formidabile cerchia di mura.

Il materiale di costruzione, pressoché esclusivo, è il sasso (arenaria macigno), impiegato sia per le pietre della murata, sia per le lastre di copertura, abbinati al legno dell'ordito strumentale dei solai e del tetto.

Per quanto l'architettura sia improntata a criteri di massima essenzialità e severità, consoni alla tipologia e all'epoca dell'insediamento, essa è fortemente caratterizzata da una diffusa e spiccata maestria scalpellina, specialmente evidente nel torricino della scala a chiocciola, nella lavorazione dei portali, delle finestre e sedili contrapposti nei frontoni degli splendidi camini superstiti con stemma sbalzati dal vivo della pietra, tra cui meritano di essere segnalati due esemplari presenti nel borgo.

CINA: L'ORDINE IMPERIALE DEL DOPPIO DRAGONE



Type I, First class, second grade

K'ung Ch'ueh Ling (the Peacock Feather): the highest distinction available to servants of the state, Chinese and foreigners alike.

Awarded in three classes as follows:

1. San Hen Hua Ling (the three eyed peacock feather) - Princes of the Blood of the first six ranks, distinguished officials or military leaders.
2. Shuang Yen Hua Ling (the double eyed peacock feather) - in recognition of public service.
3. Tan Yen Hua Ling (the single eyed peacock feather) - in recognition of public service, but frequently obtained by direct purchase.

Lan Ling (the Blue Plume): conferred on soldiers of the Imperial Guards Division and on civilian officials below the sixth rank.

Shuang Lung Pao Hsing (the Imperial Order of the Double Dragon): founded by Emperor Kuangsi on 7th February 1882. Originally intended as a reward solely for

foreigners, but extended to Chinese subjects from 1908. The order was awarded in five classes, the first three being subdivided into three grades each:

1. First class: divided into three grades and conferred as follows:

1.1. First grade (superior division) - reigning Sovereigns only.

1.2. Second grade - Heirs Apparent, Princes and members of Royal houses.

1.3. Third grade - Admirals of the Fleet, Field Marshals, Ambassadors and Ministers of State.

(www.royalark.net/China/orders.htm)



Type II, First class, third grade, breast star (L) and sash badge (R)



Type I, Second class, second grade badge (L) and third grade (R)

K'ung Ch'ueh Ling (la penna di pavone): è la più alta distinzione conferita ai dipendenti dello Stato, cinesi e stranieri allo stesso modo. Viene concessa in tre classi: 1. San Hen Hua Ling (i tre occhi piuma di pavone): ai Principi del sangue dei primi sei gradi, funzionari distinti o leader militari. 2. Shuang Yen Hua Ling (con due occhi piuma di pavone): in riconoscimento del pubblico servizio. 3. Yen Tan Hua Ling (con un solo occhio piuma di pavone): in riconoscimento del pubblico servizio, ma spesso ottenuto per diritto acquisito. Lan Ling (la piuma blu): conferita ai soldati della Divisione Guardia Imperiale ed ai funzionari civili al di sotto del sesto grado.

LA REGIONE LAZIO RESTITUISCE LA SUA VILLA REALE A GAETA

E' finalmente tornata alla città di Gaeta la Villa Reale, nota come «il giardino botanico» di Monte Orlando, nei pressi del Mausoleo di S. Michele in Planciano.

Il Sindaco Antonio Raimondi assieme al commissario del Parco regionale "Riviera di Ulisse", Erminia Cicione, hanno aperto il catenaccio che da oltre 10 anni teneva in totale stato di abbandono l'antica struttura borbonica donata dal Re delle Due Sicilie Ferdinando II a "comodo diletto degli abitanti di Gaeta".

A Lucca nasce la collaborazione fra due musei, il *Museo italiano del fumetto* ed il *Lucca Center of Contemporary Art* (Lu.C.C.A.), che entrano in sinergia per proporre alle scuole primarie e secondarie di primo grado del territorio percorsi interattivi e laboratori tematici. I bambini potranno scoprire collezioni, opere ed artisti dell'arte contemporanea e del fumetto. Quest'anno verranno proposti 4 differenti percorsi. La tematica prescelta nel primo progetto didattico, che durerà sino a giovedì 3 dicembre, sarà sul tema del ritratto e dell'autoritratto: Una mattina a spasso tra fumetti e fotografie... il ritratto e l'autoritratto: alla scoperta di noi stessi e dell'altro. I moduli, di un'ora ciascuno, si terranno ogni martedì e giovedì e il Comune metterà a disposizione i mezzi per il trasporto dei bambini.

Il Lu.C.C.A ha avviato una sezione didattica *Lab4Kids*: il museo si propone di divenire luogo di creazione privilegiato dove bambini e ragazzi sono protagonisti di liberi momenti di creatività, fantasia, gioco e apprendimento del mondo dell'arte contemporanea. Spaziando dalla pittura alla scultura, dalla fotografia alla videoarte verranno realizzate attività didattiche con diverse tecniche artistiche. E' anche prevista un luogo particolare per i compleanni e agli eventi organizzati durante periodi speciali come le vacanze di Natale, Pasqua e l'estate.

Il programma *Lab4Kids* è stato presentato alla Borsa del Turismo Scolastico.

Nella Villa Reale, per circa tre mesi, soggiornarono nel 1860 il Re Francesco II (figlio di Ferdinando II e della Venerabile Maria Cristina di Savoia, figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I) e la Regina Maria Sofia. Finora la Regione possedeva il plesso archeologico riadattato all'uso per il Comando della brigata dell'esercito. La Villa, il giardino e l'ucellario dovranno essere oggetti di cure da parte dell'Ente Parco, il nuovo gestore dell'area. Saranno anche necessarie la bonifica e la messa in sicurezza della bella struttura che dovrebbe incrementare il turismo storico a Gaeta. Dopo la caserma Sant'Angelo quest'estate, in 148 anni la Villa Reale è il secondo bene che torna alla città, grazie all'interessamento di tanti, in primis il Presidente della Giunta Regionale, il Sindaco e l'Assessore al demanio Antonio Ciano a prova che la difesa del patrimonio può e deve unire.



Nel 2011 Napoli porterà a Torino un mese di eventi con l'anteprima del *Forum Universale delle Culture* del 2013, promosso dall'Unesco, per dar vita a una sinergia tra i due grandi eventi, creando occasioni di promozione reciproca e congiunta sia a livello nazionale che internazionale. Nel 2011, Napoli sarà ospite a Torino per un mese di iniziative davanti al Palazzo Reale, cuore pulsante della città sabauda. Le attività proposte costituiranno parte integrante del programma dei festeggiamenti per i 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia. L'accordo tra Torino e Napoli rientra nel coinvolgimento della principali città italiane per la realizzazione di alcune aree di spettacolo tematiche in piazze auliche di Torino; hanno aderito Venezia e Milano.

BELGRADO-AMSTERDAM-TORINO-NEW YORK

Marina Abramović ha presentato alla Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea (GAM) di Torino, in occasione della riapertura del museo e dell'inaugurazione della mostra *Il Teatro della Performance*, tre installazioni sonore create appositamente per la Galleria. La nota artista serba, alla quale l'anno prossimo il MoMA (Museum of Modern Art) di New York dedicherà una meritata mostra retrospettiva, continua il suo percorso iniziato negli anni '70 a Belgrado.

Nel 1976 si trasferì ad Amsterdam e nel 1997 vinse il *Leone d'Oro* alla Biennale di Venezia e ora ha acquistato un teatro due ore a nord di Manhattan, ad Hudson, nell'intento di stabilirvi l'onlus *Marina Abramović Foundation for Preservation of Performance Art* e di utilizzare quello spazio per lavorare, sviluppare idee attraverso l'adozione di attrezzature video e di post-produzione, e per ospitare gli artisti.

Marina Abramović pensa che si deve scambiare il posto con la persona che vuoi comprendere. Anche soltanto per un giorno. Il nonno di Marina, Patriarca della chiesa ortodossa serba, fu proclamato santo e tumulato nella chiesa di S. Sava a Belgrado.

PESARO: ESTENSIONE DI PALAZZO TOSCHI MOSCA E MOSTRA SUL '900

A Pesaro, sabato 12 dicembre è stata presentata l'ala nuova di palazzo Toschi Mosca (la porzione destra distrutta durante la seconda guerra mondiale), che aggiunge preziosa superficie espositiva alle sale storiche. E' stata anche l'occasione per avviare un nuovo allestimento che consente di integrare il patrimonio esistente aprendosi alla produzione artistica locale del Novecento.

Da notare l'esposizione *Pesaro dona il Novecento* nella sala più grande dell'ala restituita, di quadri e disegni di 35 artisti nati in gran parte prima del 1940 e attivi in città e provincia, donate ai musei nel tempo dai familiari o dagli stessi artisti. Dal 12 dicembre il pubblico trova allestito nell'ala nuova la sala speculare alla Bellini con l'esposizione sul Novecento Pesarese e, al piano terra, un nuovo spazio di accoglienza, piacevole punto di sosta e consultazione di riviste, quotidiani e cataloghi d'arte.

Questo ambiente è destinato a chi vuole frequentare liberamente palazzo Toschi Mosca senza l'obbligo di visitare i musei.

INTERVENTI UMANITARI DELL'AIRH IN ITALIA E ALL'ESTERO

- ai Carabinieri-MSU, per la missione KFOR a Pristina (regione serba del Kosovo), n. 162 colli (€ 121.004,05)
- a Genova, al Centro di ascolto vicariale medio alta Val Bisagno, aiuti umanitari (€ 7.793,50)
- a Napoli, alle scuole delle Suore di S. Patrizia, giocattoli; a Milano, alla Scuola dell'infanzia ed elementare Padre Beccaro ed all'Opera S. Francesco per i Poveri, dolci; a Palmanova (UD), alla Scuola materna "Regina Margherita", a Rivigna-

no (UD), alla Scuola materna "Duca d'Aosta" di Latisana (UD) ed alla Scuola materna "Rosa Gaspari", panettoni, dolci e viveri; a Pompei (NA), alla Casa di riposo per anziani Carmine Borrelli, panettoni; ad Ancona, alla Chiesa della Misericordia ed alla Casa d'accoglienza Padre Bernardino della chiesa di S. Maria dei Servi, panettoni e viveri; a Genova, al Centro di ascolto vicariale medio alta Val Bisagno, panettoni genovesi e giocattoli.

RICORDO DEI CADUTI

E' stato approvato alla Camera dei Deputati il ddl relativo all'istituzione della *Giornata in ricordo dei militari e dei civili caduti nelle missioni internazionali di pace*.

Sono previsti l'istituzione della solennità civile il 12 novembre, da ricordarsi nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché l'organizzazione di convegni, incontri e dibattiti, nell'anniversario dell'attentato alla caserma di Nassiriya (Iraq), dove persero la vita 17 militari e 2 civili italiani.

TRADIZIONE ED IDENTITÀ

Con ben 25 diversi tipi di imitazione scoperti nel mondo l'aceto balsamico di Modena sarebbe il più taroccato a danno dei produttori italiani e dei consumatori. I Carabinieri Nas di Parma hanno sequestrato 161mila litri di aceto balsamico di Modena prodotti senza il rispetto del disciplinare di Indicazione geografica Protetta (Igp), per il valore di un milione di euro.

La produzione di *aceto balsamico di Modena Igp* ammonta complessivamente a circa 70 milioni di litri, per un valore al consumo di € 240 milioni, con l'80% del prodotto esportato sul mercato mondiale, dove subisce la concorrenza di imitazioni senza controllo. A Colonia, alla Fiera dell'alimentazione più importante del mondo, sono state scoperte produzioni di aceto balsamico generico, dove il termine *aceto* viene sostituito con la traduzione inglese *vinegar* o quella spagnola *vinagre* abbinato a *balsamico*. Si trovano *vinagre balsamico* e *vinagre balsamico de Rioja*, *Greek Balsamic Vinegar-Balsamon ebalsamic vinegar* cileno.

Oltre all'importante azione di controllo è necessario rivedere la legislazione internazionale, ma anche europea, per impedire la commercializzazione di un prodotto realizzato a partire da uve e mosti di ogni parte del mondo che mette a rischio il profondo legame del vero aceto balsamico di Modena con il suo territorio d'origine.

FONDO DI GARANZIA PER I NEONATI

Tutte le famiglie che hanno un bambino nato o adottato nel 2009, 2010 e 2011 possono chiedere un prestito garantito di € 5.000 a tassi agevolati. Le risorse finanziarie stanziare sono circa 85 milioni di euro per il triennio; il decreto definisce le modalità per richiedere il prestito e attivare il Fondo di garanzia. Sono ammessi alla garanzia del Fondo le operazioni di finanziamento a favore dei soggetti esercenti la potestà genitoriale; nel caso di potestà o affidato condiviso è consentito un solo prestito.

I finanziamenti hanno una durata non superiore a cinque anni. Possono effettuare le operazioni di finanziamento garantite dal Fondo le banche e gli intermediari finanziari. La garanzia del Fondo è concessa nella misura del 50% del finanziamento ed è incondizionata, irrevocabile ed a prima richiesta. L'ammissione delle operazioni di finanziamento alla garanzia del Fondo avviene esclusivamente per via telematica, con le seguenti modalità: il finanziatore, raccolta la documentazione attestante il possesso dei requisiti per ottenere il finanziamento, comunica al gestore la richiesta di attivazione della garanzia del Fondo per i finanziamenti previsti; il gestore assegna alla richiesta un numero di posizione progressivo, secondo l'arrivo della richiesta, verifica la disponibilità del Fondo e comunica al finanziatore l'avvenuta ammissione alla garanzia del Fondo; il finanziatore, a pena della sospensione della facoltà di operare con il Fondo, comunica al gestore l'avvenuto perfezionamento dell'operazione di finanziamento ovvero la mancata erogazione del finanziamento entro sessanta giorni lavorativi dalla richiesta.

IMPORTANTI NOVITÀ SUL SITO DEL VIMINALE

Il portale del ministero dell'Interno si arricchisce di nuovi spazi informativi al servizio del cittadino per migliorare la comunicazione di servizio, rendendo più facilmente consultabili all'interno del portale informazioni su tematiche di attualità e di particolare valenza per l'interesse dei cittadini. E' lo spirito che ha guidato la riorganizzazione di alcune sezioni contenute nel portale del ministero dell'Interno, collocando in primo piano notizie aggiornate su eventi di particolare rilievo.

Un nuovo contenitore *Lotta alla mafia* è stato collocato in primo piano per raccogliere aggiornamenti periodici sui risultati conseguiti dagli organi di polizia nelle attività di contrasto alla criminalità organizzata e sulle misure antimafia adottate.

ONLINE I LUOGHI DI SEPOLTURA DEI CADUTI ITALIANI

Sono on line i luoghi di sepoltura dei militari italiani caduti in guerra sul portale del ministero. L'importante iniziativa, realizzata da Onorcaduti, il Commissariato Generale per le Onoranze dei Caduti in Guerra, assume particolare significato e permette un commosso pensiero a quei militari che, dal Regno d'Italia ad oggi, sono stati chiamati a unire, difendere e servire la Patria, operando per essa anche fino al sacrificio della propria vita.

<http://www.difesa.it/Ministro/Commissariato+Generale+per+le+Onoranze+ai+Caduti+in+Guerra>

CALENDARIO STORICO DEI CARABINIERI 2010

Il Calendario Storico è diventato per molti collezionisti un oggetto di culto, che oggi ha raggiunto, dopo una tiratura sempre crescente negli anni, 1.350.000 copie, regolarmente esaurite, grazie al vivo interesse del pubblico a testimonianza dell'affetto e della vicinanza di cui l'Arma gode. Nato nel 1928, con interruzione post-bellica (1945-49), con le sue tavole, il Calendario ricorda la storia dell'Arma e dunque dell'Italia.

Rappresenta anche un momento importante per i Carabinieri, un momento di coesione ed unità attorno ad un oggetto semplice, ma ispirato da grandi valori comuni, nel quale si riconoscono tutti i Carabinieri e i loro comandanti, dalle grandi città ai più piccoli paesi.

Le artistiche tavole dell'edizione 2010, riproposte anche sull'Agenda, sono state realizzate dal Maestro Luciano Jacus, e propone luoghi, gesti, parole e volti del Giuramento, dagli albori sino ai giorni nostri. La copertina (foto) raffigura il Giuramento di un Carabiniere Reale nei primi anni di vita del Corpo, in una chiesa di Saluzzo (CN), alla presenza di un ufficiale, di un ecclesiastico, del giudice e del sindaco, a testimonianza di quell'inscindibile legame con la comunità che ancora oggi caratterizza l'Arma benemerita fondata nel 1814 dal Re di Sardegna Vittorio Emanuele I.

La prefazione del Comandante, Gen. Leonardo Gallitelli, presenta il tema centrale che ispira l'opera, sottolineando come il Giuramento sia un atto che ciascun Carabiniere rinnova quotidianamente con l'impegno e l'abnegazione che pone nel proprio servizio alla collettività. Lealtà e fedeltà costituiscono la pietra angolare sulla quale poggia il Giuramento: non una semplice dichiarazione d'intenti, ma un impegno forte e solenne ad osservare il patrimonio di Valori senza tempo che da sempre l'Arma custodisce. Un impegno che sostiene i Carabinieri ogni giorno, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà quando occorre compiere scelte coraggiose, come quelle fatte da molti militari Caduti che hanno saputo testimoniare fino alle estreme conseguenze la fedeltà al Giuramento prestato.

La tavola che apre il Calendario è significativamente dedicata al sacrificio del Carabiniere Reale Giovanni Battista Scapacino, ucciso nel 1834 per avere rifiutato di rinnegare il proprio Giuramento di



Fedeltà al Re ed alla Patria e prima Medaglia d'oro al Valor Militare dell'Arma. I dodici mesi del 2010 raffigurano il momento solenne del Giuramento in diversi contesti e con differenti protagonisti: dall'Ufficiale che giura davanti al Re in una sala del Palazzo Reale di Torino, al Carabiniere Reale che lo fa nell'aula del Consiglio Comunale di una cittadina piemontese alla metà del XIX secolo, per arrivare poi, alla fine dell'800, ai Giuramenti della Legione Allievi a Roma, a Castro Pretorio, la tradizionale Piazza d'Armi della Capitale, o nel cortile della Caserma "De Tommaso", storica sede del Reparto. Si susseguono immagini di giuramenti individuali e collettivi, di Ufficiali, Marescialli, Brigadieri e Carabinieri di oggi e di ieri, dai cui volti traspare sempre l'emozione di un momento solenne che li vede entrare a far parte a pieno titolo della grande famiglia dell'Arma, condividendone Valori, impegno e sacrifici.

Alcuni dei Carabinieri raffigurati nelle tavole del calendario sono personaggi che hanno contribuito, con il loro eroico sacrificio, alla Storia dell'Istituzione e costituiscono un altissimo esempio di fedeltà al giuramento prestato.

Il mese di giugno è dedicato, infatti, al Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, trucidato da mano mafiosa a Palermo nel 1982, raffigurato mentre, giovane Sottotenente dei Carabinieri Reali, giura nel 1942 e ricordato da un toccante contributo dei figli sulla sua eredità spirituale.

Nello stesso anno di Dalla Chiesa giurò

anche l'Eroe per antonomasia, quel Servo di Dio MOVVM Salvo d'Acquisto che si sacrificò, appena un anno dopo, il 23 settembre 1943, per salvare la vita a 22 cittadini innocenti minacciati dalla rappresaglia nazista ed al quale sono dedicate le pagine di luglio, con un contributo del fratello, Dr. Alessandro.

Dieci furono invece le vite di ostaggi innocenti che, il 12 agosto 1944, in piena Guerra di Liberazione, i Carabinieri Reali Vittorio Marandola, Fulvio Sbarretti e Alberto La Rocca salvarono offrendosi al plotone d'esecuzione nazista e passando alla storia come i "Martiri di Fiesole". A loro sono dedicate le pagine del mese di agosto.

Ma il Calendario 2010 vuole ricordare anche tutti i Carabinieri che, in pace e in guerra, in circostanze note od oscure, hanno mantenuto fede al Giuramento prestato con spirito di servizio ed abnegazione, come testimonia l'elenco delle più di 19.000 ricompense individuali a militari dell'Arma che chiude, in quarta di copertina. L'Agenda 2010, invece, prosegue la serie storica inaugurata nel 2008, offrendo agli estimatori dell'Arma la possibilità di soddisfare molte curiosità sulla storia dell'Istituzione attraverso una serie di monografie su aspetti e temi della sua vita ormai quasi bicentenaria.

Dopo la *Fiamma* e l'*Alamaro*, quest'anno è la volta della *Lucerna*, il tipico copricapo da Carabiniere così ribattezzato dalla fantasia popolare.

CENSIMENTO GENERALE DEI BENI ARCHEOLOGICI IN MANO PRIVATA

Il CMI chiede una svolta legislativa per censire e proteggere il patrimonio archeologico in Italia

La storia delle proposte di legge sulla materia ci dice che il “testimone” nel tentare di risolvere la questione se lo sono passati quasi tutti i Ministri dei governi succedutisi negli ultimi quindici anni.

E’ superfluo ribadire che la realtà è completamente diversa.

L’attenzione sui Beni archeologici in Italia cominciò ad accendersi verso la fine del XIX secolo a seguito di alcuni scandali sollevati dalla vendita all’estero di importantissimi pezzi archeologici, offerti allo Stato dopo lo scavo. Il ripetersi di questi fatti, fino ad allora non proibiti dalla legge, portò alla promulgazione delle leggi del 1909 e del 1912, regolamentate con il Regio Decreto del 30 gennaio 1913. Lo Stato espropriava i propri cittadini della proprietà dei beni archeologici esistenti nel sottosuolo predisponendo, con la normativa del 1913, le regole di applicazione, in particolare come venivano regolamentati i ritrovamenti “fortuiti” nonché quelli avvenuti a seguito di concessione governativa.

La stessa normativa spiegava come poteva avvenire la divisione delle cose ritrovate, perché, è bene sottolinearlo, lo Stato aveva sì avocato a sé la proprietà degli oggetti archeologici ritrovati, ma riconosceva al Privato una “ricompensa” in denaro o in oggetti che poteva arrivare al 50% del valore. Pertanto lo Stato diceva: il proprietario sono io, ma a te cittadino come ricompensa ti assegno una parte delle cose o il controvalore in denaro fino al 50%. Nel contempo, con la stessa Legge, permetteva l’esportazione degli oggetti non sottoposti a Notifica. In nessun articolo la Legge prevedeva per il cittadino, possessore di cose archeologiche, l’obbligo della denuncia allo Stato delle cose possedute ante 20 giugno 1909.

Facciamo un salto di trent’anni e arriviamo alla famosa Legge a cui tutti hanno sempre fatto riferimento: la Legge Bottai 1089 del 1939. Da tutti, questa Legge, è considerata basilare Testo Unico, e lo è rimasta fino al cosiddetto Codice Urbani del 2004. Ebbene, anche in questa Legge, con la quale si continuava a regolamentare possesso, scavo fortuito, esportazione, notifica e quant’altro, non si fa alcun riferimento all’obbligo di denunciare allo Stato il possesso del bene archeologico,

se non di quello scoperto in modo fortuito od a seguito di concessione.

Lo stesso successe con la Legge 490 del 1999, nonché con il citato Codice Urbani. Lo ripeto: nessun articolo obbligava e obbliga a denunciare il possesso del bene archeologico se non è un ritrovamento fortuito o scoperto a seguito di concessione pertanto, da sempre per lo Stato italiano il cittadino poteva e può tranquillamente



acquistare, vendere e collezionare un bene archeologico.

Ma, allora, essendo queste le leggi, che cosa è successo? Perché si è creata questa guerra fra buoni e cattivi? Perché migliaia di italiani si trovano all’improvviso trattati come criminali ricettatori?

Semplicemente perché in un secolo si è diffuso un “luogo comune”, frutto di un malinteso statalismo, secondo il quale lo Stato è l’unico soggetto titolato a esercitare la tutela del nostro patrimonio artistico e in questo caso archeologico.

La storia secolare, millenaria, del nostro Paese dimostra una cosa diversa. E’ una storia costellata da imprenditori, da mecenati, da privati cittadini che hanno contribuito a formare l’immenso patrimonio per il quale l’Italia è famosa in tutto il mondo. Peraltro, persino anche alcuni dei più

acerrimi avversari della lotta al traffico clandestino hanno dichiarato pubblicamente che non si potrà mai fare una vera lotta allo scavo clandestino, alla quale tutti ci associamo, senza passare attraverso una “sanatoria”: per esempio un Pubblico Ministero, il Dr. Paolo Giorgio Ferri, in occasione di un *Convegno sul traffico illecito di cose d’arte* nel 2001 ha auspicato che il Legislatore emanasse un provvedimento in questo senso; o il Gen. Roberto Conforti, lo storico Comandante del Nucleo di Tutela Patrimonio dei Carabinieri, il quale in più occasioni ha auspicato il varo di una misura che “bonificasse” il mercato antiquario.

Quando Conforti andò in pensione, annoverò la mancata approvazione di una “sanatoria” come il principale rammarico della sua carriera. E’ evidente che questa logica persecutoria verso chi propone questa norma deve finire e crediamo, anche se il condizionale è d’obbligo, stia finendo. D’ora in poi parliamo solo di quale traguardo vogliamo raggiungere e mettiamoci al lavoro in modo fattivo e semplice. E non dimentichiamoci che siamo sempre stato un Paese di collezionisti. Tutti i nostri grandi musei partono da un nucleo originario costituito da collezioni private. Se si riuscisse finalmente a varare questa norma otterremmo risultati importanti: verremmo a conoscenza di tutto il nostro patrimonio archeologico privato, con grande vantaggio per gli studiosi; recupereremmo tutti gli oggetti veramente rubati e denunciati alle autorità; azzereremmo centinaia di procedimenti e processi risparmiando tempo e denaro pubblico; apriremmo gli occhi ai collezionisti incauti acquirenti di cose false o frutto di ricettazione; permetteremmo ai collezionisti di comprare alla luce del sole. E potremmo avvalerci della competenza dei giovani laureati, anche di questa università, per catalogare le opere oggi “sommerse”, dando loro un’opportunità di ingresso in questo settore così strategico per l’Italia. Il CMI spera veramente che si riesca in questa legislatura ad approvare una legge che segni un “punto e a capo”. Mettiamo al bando paure, moralismi, condanne preventive e tutta la presuntuosa cultura del sospetto.

NELL'UE IL PASSAPORTO È DIVENTATO INDIVIDUALE

Anche in Italia è diventato obbligatorio il passaporto individuale: i minori non potranno essere iscritti sul documento del genitore. E' l'attuazione del Regolamento CE n. 444/2009 che, per garantire una maggiore tutela ai bambini, introduce il principio "una persona - un passaporto": il documento e i dati biometrici da esso riportati devono essere riconducibili esclusivamente al titolare del passaporto stesso. Sarà così possibile contrastare

meglio i fenomeni di sottrazione indebita e tratta internazionale di minori.

L'individuabilità è anche garantita dalla durata temporale differenziata del documento, al fine di poterne aggiornare la fotografia in relazione alla crescita del minore. A breve sarà aggiunta, per i maggiori di anni 12, la rilevazione delle impronte, attualmente non prevista. Il passaporto avrà la durata di 3 anni per i bambini da 0 a 3 anni, di 5 anni per i minori da

3 a 18 anni. Per i minori di età inferiore ai 14 anni, il passaporto potrà essere usato solo a condizione che il minore viaggi in compagnia di uno dei genitori (o del tutore o di altra persona delegata). Rimane invariato il termine di 10 anni per la validità del passaporto ordinario. I passaporti contenenti l'iscrizione di minori rimangono comunque validi fino alla scadenza.

VIA FRANCIGENA

Al via il progetto di recupero del tratto italiano dell'antica via Francigena, la via dei pellegrini che da Canterbury portava a Roma, rappresentando allo stesso tempo una delle più importanti vie di comunicazione europee in epoca medioevale.

Riscoprire nella sua totalità l'intera via Francigena, non solo in chiave spirituale e religiosa, ma anche ambientale, architettonica, culturale, storica, enogastronomica e sportiva è un progetto promosso dalla regione Toscana, attraversata dalla via Francigena per ben 400 km, (dal passo della Cisa a Radicofani). La Regione ha avviato anche una collaborazione con l'Opera Romana Pellegrinaggi (ORP) e in dicembre si è svolto a Chianciano un grande incontro internazionale, durante il quale ai 250 delegati dell'ORP è stato presentato il "prodotto" Via Francigena.

SOSTENIBILITÀ: NON SOLO AMBIENTE

È Alce Nero-Mielizia insieme al Consorzio Libera Terra Mediterraneo, con il progetto inteso a "promuovere prodotti buoni, puliti e giusti, ottenuti dalle terre confiscate alla mafia", il vincitore del premio *Ethic Awards* 2009, promosso da GDOWeek (gruppo *Il Sole 24 Ore Business Media*) per valorizzare l'impegno delle imprese per un futuro sostenibile. La cerimonia di premiazione, a Milano, ha anche assegnato altri sei premi d'area: ad Ancc-Coop per *Il Consumatore*, a Sma per *Greening*, a Guna per *Processi industriali*, a Nordiconad per *Retailer locale e territorio-comunità*, a Coop Adriatica per *Minoranze e società* e al Gruppo Pedon nell'area *Il sud del mondo*. *Ethic Awards* nacque nel 2002 da un'idea di un gruppo di lavoro misto GDOWeek-Kpmg. All'epoca, la sostenibilità era vista dalle aziende come un vincolo. Oggi la situazione è cambiata.

L'interesse per la sostenibilità è tornato altissimo, come dimostra la partecipazione di ben 89 progetti di 65 aziende all'edizione 2009 del premio. La sostenibilità non è una moda, bensì un fenomeno sociale che s'è propagato fra i cittadini nel mondo, mitigando le istanze dell'edonismo individualista, imperante nell'ultimo ventennio, attraverso una nuova sensibilità al tema della responsabilità. Dall'ambiente si è propagato ad altri temi correlati con la qualità della vita dei singoli: l'economia, il lavoro, le relazioni sociali, la cultura, le aziende, le istituzioni ecc.

Comportamenti che saranno apprezzati da un pubblico tanto più vasto quanto maggiore sarà la trasparenza con cui sapranno renderli palesi.

RITO DELLE ESEQUIE

Riuniti in Assemblea generale ad Assisi, i Vescovi italiani hanno approvato la bozza del nuovo *Rito delle esequie*, la versione italiana del libro liturgico ufficiale, utilizzato nelle veglie di preghiera e nei funerali che sarà pubblicato dopo la prescritta approvazione della Santa Sede. Il testo aggiorna l'edizione del 1974 e rende normative le indicazioni contenute nel Sussidio pastorale *Proclamiamo la tua risurrezione* del 2007. Dal 1963 con l'emanazione dell'Istruzione *De cadaverum crematione: Piam et constantem* la Chiesa ha legittimato la cremazione, pur non approvandola come forma di seppellimento dei cadaveri.

Nel 1969, con il decreto *Ordo Exsequiarum* della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, aveva stabilito che "a coloro che avessero scelto la cremazione del loro cadavere si può concedere il rito delle esequie cristiane, a meno che la loro scelta non risulti dettata da motivazioni contrarie alla dottrina cristiana".

Ora i Vescovi italiani sono contrari allo spargimento delle ceneri in natura dopo la cremazione e alla conservazione "in luoghi diversi dal cimitero" delle urne con i resti dei defunti cremati, anche per evitare qualsiasi deriva panteistica o naturalistica, ma anche forme di idolatria o feticismo. Pur preferendo la sepoltura tradizionale, la Chiesa non riprova la cremazione e il *Catechismo della Chiesa cattolica* (1992) la prevede "se non mette in questione la fede nella risurrezione dei corpi".

La prima cremazione in Italia risale al 1822. Ora è un fenomeno in forte crescita (da 3.600 nel 1987 a quasi 60.000 nel 2007). In Italia ci sono oltre 40 enti che si occupano di tutti gli aspetti legati alle esequie di chi ha scelto questa strada tramite volontà testamentaria o l'iscrizione a una So.Crem. Le esequie vengono celebrate in chiesa in presenza dell'urna cineraria.

Nella prolusione all'Assemblea generale, il Cardinale Bagnasco ha dichiarato: "Capita sovente di trovarci a riflettere sulla tendenza a considerare privatisticamente anche l'esperienza della morte. L'individualismo, che è cifra marcata di questa post-modernità, raggiunge ai limiti della vita una delle sue esasperazioni più impressionanti. Anche quando la maschera della morte scende sul volto dei propri cari, dunque si fa più prossima e meno facilmente evitabile, anche allora non di rado si tende a rimuovere l'evento, a scantonarlo, a scongiurare ogni coinvolgimento. Dobbiamo includere anche il camposanto tra i luoghi cari alla famiglia e alla comunità. Saper visitare il cimitero - il luogo dei 'dormienti' in attesa della resurrezione finale - e li pregare, è un modo per bandire il macabro e per esorcizzare il troppo demonismo della nostra cultura".

PELLEGRINAGGIO DELLA CROCE E DELL'ICONA DELLA GMG

Dal luglio 2007 al luglio 2008, la Croce e dell'Icona della *Giornata Mondiale della Gioventù* hanno pellegrinato per tutta l'Australia in oltre 400 comunità e sono state viste da oltre mezzo milione di giovani. Gli spostamenti hanno incluso visite a luoghi di spicco come la Barriera corallina, Uluru e la Casa del Parlamento, nonché a piccole città regionali, villaggi polverosi e città e centri in ogni Stato e territorio del Paese, trasportate in gommone, sulle strade e in treno, ma il mezzo di trasporto più comune è stato rappresentato dalle spalle dei pellegrini che proclamavano con orgoglio la propria fede e hanno portato i santi simboli per le vie delle città in cui vivono.

La gente di tutta l'Australia ha parlato della Croce quasi come se fosse una persona, un riconoscimento del profondo simbolismo della Croce della GMG e del potente modo in cui ha collegato la gioventù con la fede. Un anno dopo la fine della sua incredibile odissea, padre Chris Ryan, che ha assunto la responsabilità di questo straordinario pellegrinaggio, ha voluto condividere questa esperienza che ha cambiato la vita di migliaia di giovani e anche la sua, approfondendo e rafforzando la sua fede.

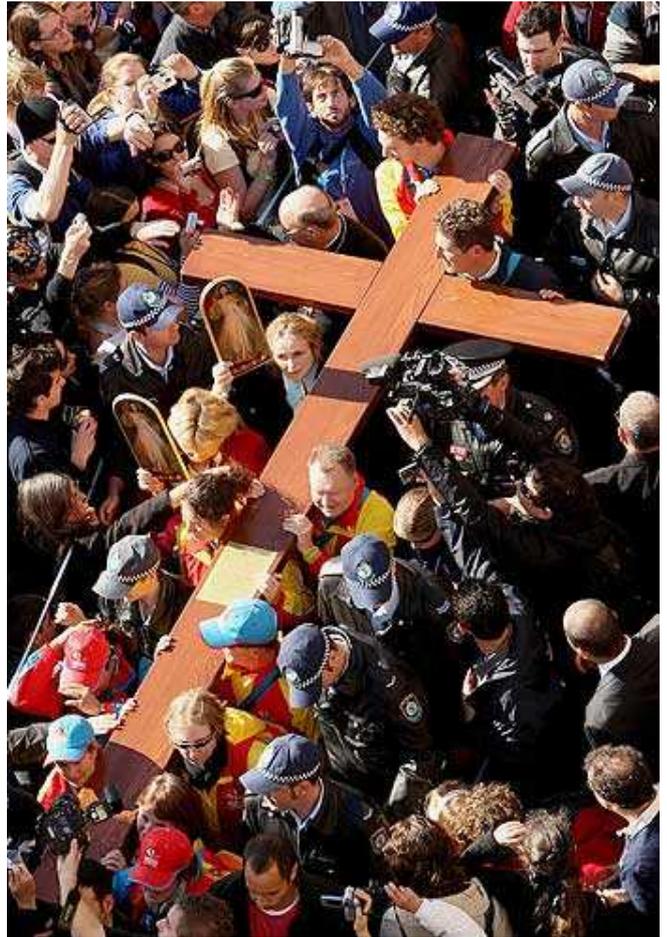
Nel suo libro *In the Light of the Cross* ("Alla Luce della Croce"), riferisce il viaggio della Croce e dell'Icona per tutta l'Australia e la gioia e l'entusiasmo con cui sono state ricevute dai giovani di ogni luogo. Il libro (St Paul's Publications) è

più di un resoconto di viaggi, trasformandosi in una riflessione sull'impatto di questi simboli in Australia e sull'eredità che hanno lasciato.

La Croce e l'Icona sono giunte in Australia vari mesi dopo, in seguito a un percorso per l'Africa e altri luoghi fino all'Oceania. All'arrivo a Sydney, padre Chris dice che più di 8.000 persone hanno dato loro il benvenuto.

"E' stata la maggiore concentrazione di persone di quell'anno", ha detto ancora emozionato per l'entusiasmo che ha accolto l'inizio delle celebrazioni della GMG in Australia. E' seguito un viaggio di 12 mesi per tutta l'Australia culminato con l'inizio della GMG08 a Sydney con l'arrivo di Papa Benedetto XVI, le affollatissime Messe e la toccante Via Crucis nelle strade da Sydney a Barangaroo. "Come tutti i pellegrinaggi di fede, il viaggio con la Croce e l'Icona è stato una ricerca della luce", ha dichiarato.

E per tutte le persone coinvolte, la luce che illuminava la via era quella della



Croce... che alcuni vorrebbero togliere dai luoghi pubblici proprio nell'Italia dove ha sede la Chiesa.

Come ogni anno, il 28 dicembre a Bologna, alle ore 17.30, l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha organizzato per i suoi volontari dell'Emilia Romagna una conferenza, una S. Messa ed un momento conviviale per lo scambio degli auguri.

NUOVI CRISTIANI

Lorenzo Fazzini ha dedicato un libro alle esperienze di scrittori, studiosi, giornalisti e artisti, esempi di come nel vecchio continente si senta il richiamo dell'identità religiosa, della spiritualità. Sono storie d'ordinario Occidente queste raccontate in *Nuovi cristiani d'Europa. Dieci storie di conversione tra fede e ragione*. (Lindau).

Nel 2004 il preambolo della Costituzione dell'Unione europea esclude ogni riferimento alle radici cristiane. È un nuovo modo di intendere l'Europa, secondo alcuni attento ai tempi, a parere di altri semplicemente schiavo del pensiero materialista e ateo. Per il cantautore Giovanni Verga "La modernità ha distrutto questa comunità", cioè l'ambiente del Paese, le sue tradizioni. Come si vede, è un discorso che viene da lontano, e ci dice che non bisogna cedere al pessimismo radicale, perché già nel 1881 il laicissimo autore dei "Malavoglia" lo metteva nel novero dei rischi del progresso. Che poi questo progresso rischi di far scomparire non solo la comunità agricola, ma l'umanità tutta intera è storia d'oggi perché, come aggiunge Ferretti, "abitare in città ci fa condurre un'esistenza allo stesso livello dell'asfalto".

Le vite narrate sono quelle di gente colta o intrisa di ideologie post-sessantottesche che hanno sperimentato i limiti di quella non-visione del mondo e la necessità di rimettere un centro nella vita dell'uomo occidentale. Tuttavia queste constatazioni non debbono farci cadere nella tentazione del muro contro muro o della passività fatalista, ma spingerci a un fermo confronto anche con quanti credono che il destino dell'Europa sia quello di rinunciare a millenni di storia e di identità.

ECUMENISMO

Il dialogo ufficiale tra la Chiesa cattolica e le Chiese protestanti storiche (anglicana, luterana, riformata e metodista) sta entrando in una nuova fase dopo la chiusura della prima tappa che percorre gli ultimi quarant'anni, dalla fine del Concilio Vaticano II a oggi.

La Chiesa cattolica e quelle protestanti hanno intenzione di organizzare un simposio nel febbraio 2010 in cui dibatteranno il futuro dell'ecumenismo occidentale, ha annunciato il Cardinale Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

LECTIO MAGISTRALIS SULL'ENCICLICA "CARITAS IN VERITATE"

Lectio magistralis

del Cardinale Carlo Caffarra
sull'enciclica "Caritas in veritate"
del Santo Padre Benedetto XVI
svolta il 20 novembre 2009 a Bologna

«La carità nella verità di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita e, soprattutto con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera»

L'incipit dell'Enciclica ne è la fondamentale chiave interpretativa. Il mio compito questa sera è di aiutarvi a leggerla con questa chiave interpretativa; non di sostituirvi alla sua lettura attenta.

1. A modo di premessa al mio discorso parto da una domanda: *di chi, di che cosa parla l'Enciclica?* E quindi *a chi si rivolge?*

Per rispondere parto da due testi singolarmente sintonici: uno di G. Leopardi, e uno di S. Ambrogio.

Il testo leopardiano è desunto da una Operetta morale, *Dialogo di un fisico e di un metafisico*. In esso il grande poeta immagina che un fisico [oggi potremmo dire un biologo, un economista] abbia finalmente scoperto la modalità per tutti di vivere lungamente: di questa scoperta si mostra molto fiero. Il metafisico [oggi diremmo: uno che non si accontenta di usare la sua ragione in modo limitato] gli risponde di secretare subito la scoperta, fino a «quando sarà trovata l'arte di vivere felicemente». E aggiunge: «se la vita non è felice... meglio ci torna averla breve che lunga» dal momento che «la vita debb'essere viva, cioè vera vita; o la morte la supera incomparabilmente di pregio».

Questa ultima affermazione sembra risuonare e quasi ripetere una pagina di S. Ambrogio, citata da Benedetto XVI nell'Enc. *Spe salvi* [Cf. n. 10]. Dice dunque il grande Vescovo di Milano: «A causa della trasgressione, la vita degli uomini cominciò ad essere miserevole nella fatica quotidiana e nel pianto insopportabile. Doveva essere posto un termine al male, affinché la morte restituisse ciò che la vita aveva perduto. L'immortalità è un peso piuttosto che un vantaggio, se non la illumina la grazia».

I due testi narrano la quotidiana esperien-

za di ogni uomo. Questi non desidera, non vuole semplicemente vivere: desidera, vuole vivere bene; vivere una buona vita.

In realtà l'Enciclica non usa questa terminologia. Parla di «vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera». Le due parole - «buona/vera vita - vero sviluppo» - denotano tuttavia la stessa realtà. La seconda ha il vantaggio di sottolineare una proprietà essenziale della persona vivente: il suo sviluppo, il suo dinamismo intrinseco.

E' dunque in questo contesto che l'Enciclica afferma che la «forza propulsiva» che sviluppa e la persona e la società; la «forza propulsiva» che fa vivere e alla persona e alla società una buona, una vera vita: che dà origine ad una buona vita ed a una buona società, è la **carità nella verità**. La qualità della vita personale e la qualità della vita associata dipende dalla messa in atto della «carità nella verità».

Abbiamo trovato la risposta alle due domande da cui siamo partiti. Prima domanda: di che cosa parla l'Enciclica? Parla di *come* e spiega *perché* la «carità nella verità» «produca» una buona vita associata [= produca il vero sviluppo]. Seconda domanda: a chi si rivolge l'Enciclica? Ad ogni uomo di buona volontà, cioè a chi vuole vivere una vita associata buona, e quindi «amare nella verità».

Ne deriva che la comprensione di ciò che significa «carità nella verità» o «amore nella verità» è la *conditio sine qua non* per comprendere il testo pontificio.

Nel secondo punto della mia riflessione cercherò di darvi un aiuto in questo senso. Prima però devo fare alcune considerazioni preliminari, molto semplici.

L'Enciclica non parla genericamente di «vita umana», ma di «vita umana associata»: più semplicemente, di società umana. E' quindi un discorso di dottrina della società, di dottrina sociale. Intendendo tutte le espressioni della socialità umana [escluse matrimonio e famiglia di cui il documento non parla direttamente]: le società economiche, la società politica, la società internazionale. Per usare un'espressione molto cara al Magistero della Chiesa: parla della famiglia umana.

L'Enciclica quindi intende insegnare perché e come la carità nella verità è la principale forza costruttiva di una buona vita associata. Per usare l'espressione pontificia: l'Enciclica tratta della *caritas in veri-*

tate in re sociali. E' di questo che parla.

L'Enciclica fa perciò un'affermazione di grande importanza epistemica all'interno dell'enciclopedia del sapere teologico.

La Dottrina sociale della Chiesa è la *caritas in veritate* - in re sociali - in quanto essa [la *caritas in veritate*] diventa dottrina, cioè pensiero sociale, economico, politico. La Dottrina sociale della Chiesa è il risultato dello sforzo di pensare come la «*caritas in veritate*» sia la forza principale che costruisce il sociale umano.

2. In questo secondo punto vorrei aiutarvi a capire che cosa significa nell'Enciclica «*caritas in veritate*». Tale comprensione è assolutamente necessaria per capire il testo pontificio.

Quando la Dottrina sociale parla della carità, parla di una elevazione, di una capacitazione tale della nostra volontà da renderla capace di amare, cioè di volere il bene dell'altro, nel modo con cui Dio stesso ha voluto e vuole in Cristo il bene dell'uomo. La carità è la forza divina creatrice e redentiva dell'uomo, che viene comunicata all'uomo che crede.

Proviamo ora a rispondere alla seguente domanda: *che cosa produce, cementa e solidifica i rapporti sociali?* Non possiamo ora dare una risposta molto articolata. Semplificando un poco, possiamo dire che noi rispondiamo a questa domanda a seconda che riteniamo o no che la persona umana sia originariamente, per natura sociale, oppure che ciascuno sia per natura un individuo isolato. Insomma, la risposta alla domanda nasce da una visione dell'uomo: è una questione antropologica. Partiamo dalla seconda ipotesi: l'uomo è per natura un individuo. Se ciascuno di noi è per natura tale, cioè un individuo a sé stante, ciò che spinge ciascuno ad entrare in società con l'altro non può essere che l'utilità che può venirgli dal rapporto sociale. La società quindi si costruisce sulla base dello scambio di equivalenti. Si costruisce mediante la contrattazione fra individui separati originariamente, che sono alla ricerca del proprio bene individuale in concorrenza con gli altri individui. Possiamo dire che «la principale forza propulsiva» di una società così pensata sia la carità? Non sembra. La principale forza propulsiva è la previsione prudente e calcolata che alla fine i conti tornino: che cioè il «peso del vivere associato» sia

(Continua a pagina 27)

(Continua da pagina 26)

almeno equivalentemente ricompensato dai vantaggi che apporta al singolo.

Se, al contrario, parto dalla certezza, generata dall'esperienza, che la persona umana è originariamente, per natura, relazionata ad ogni altra persona umana; che ogni uomo è il prossimo di ogni uomo, la società è edificata da relazioni istituite per il bene umano comune.

Ritourneremo su questo concetto centrale nella Enciclica.

La forza propulsiva che produce, cementa e solidifica i rapporti sociali non è principalmente la ricerca del mio bene a prescindere dal, o contro il bene dell'altro. È la ricerca del bene che è mio e tuo perché è il bene umano comune. Questa forza propulsiva, questa ricerca è la carità. L'Enciclica quindi dice che essa «è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, famigliari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici» [2,1].

Il primo modello di società mira a creare una società di uguali; il secondo, una società di fratelli. Si può essere uguali senza essere fratelli; non si può essere fratelli se non si è uguali nella diversità e diversi nell'uguaglianza.

La "cifra" del primo modello è lo scambio di equivalenti, e quindi l'assenza della gratuità; la cifra del secondo, è il principio di gratuità [Cf. 34,2].

A questo punto posso brevemente delineare il concetto di bene comune. Esso denota la preziosità insita nella correlazione sociale come tale. Il bene comune, per esempio, del matrimonio non è la somma del bene dei singoli due sposi.

È la bontà propria insita nella comunione coniugale come tale.

Non esiste dunque un rapporto concorrenziale fra il bene della persona e il bene comune, dal momento che «non è bene che l'uomo sia solo».

È nella relazione interpersonale che l'uomo trova il suo bene.

Tutto questo però non deve mai farci dimenticare che esiste ed opera dentro alla società umana una forza disgregatrice, «conseguente alla chiusura egoistica in se stessi, che discende – per dirla in termini di fede – dal peccato delle origini. La sapienza della Chiesa ha sempre proposto di tener presente il peccato originale anche nell'interpretazione di fatti sociali e della costruzione della società» [34,1].

L'Enciclica però non dice semplicemente che la carità è la principale forza propul-

siva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. Ma insegna che tale è la carità nella verità. E' il punto centrale del documento pontificio.

Che cosa significa?

Potrei rispondere molto semplicemente e molto brevemente: significa che la carità non radicata nella verità «diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente» [3]; significa che la carità «va compresa, avvalorata e praticata nella luce della verità» [2,2].

Ma per capire e capirci, di quale verità si parla? Di che cosa parliamo, quando in questo contesto parliamo di verità? Parliamo di ciò che è bene per l'uomo; di ciò che è bene per l'uomo in quanto esso – il bene dell'uomo e per l'uomo – è indicato, è suggerito dalle fondamentali esigenze della persona umana come tale.

Faccio qualche esempio. Se un uomo ha fame, non è difficile capire ciò che è bene *per* quell'uomo: mangiare. Non è difficile sapere che cosa è il bene *di* quell'uomo: il cibo in quantità sufficiente. Vedete?

Alla domanda circa il bene dell'uomo ho risposto con certezza: è il cibo. Ho detto la verità circa il bene dell'uomo.

Se di fronte ad un affamato, ritenessi che il suo bene fosse il vestito, e gli donassi un vestito, e non il cibo, non lo amerei in verità: non vorrei il suo bene. La «carità nella verità» significa volere il bene reale, vero dell'altro.

Ho fatto di proposito un esempio assai semplice. Ma le cose purtroppo non lo sono, o comunque non lo sono sempre così chiaramente. Per due motivi.

Il primo. I fenomeni, i fatti sociali sono complessi. Faccio un esempio questa volta desunto dal testo pontificio: il mercato. Di esso l'Enciclica dice fra l'altro: «E' certamente vero che il mercato può essere orientato in modo negativo, non perché questo sia la sua natura, ma perché una certa ideologia lo può indirizzare in tal senso» [36,2].

Fate bene attenzione: il testo pontificio parla di una *natura* propria del mercato.

Ma subito aggiunge che «il mercato non esiste allo stato puro (ma) trae forma dalle configurazioni culturali che lo specificano e lo orientano».

Dunque circa il mercato vengono fatte due affermazioni: il mercato è un fatto culturale; il mercato ha una sua propria "natura" meta-culturale, trans-culturale. Alla luce quindi di questa duplice affermazione l'Enciclica insegna che o il mercato è ispirato, governato anche dal prin-

cipio di gratuità o altrimenti va contro al bene dell'uomo.

È importante a questo punto costatare che nei due esempi – l'affamato e il mercato – è messo in atto lo stesso uso della ragione.

Quale è il bene per chi ha fame? Il cibo. Quale è il mercato che risponde alle esigenze dell'uomo? Quello in cui trova posto il principio di gratuità e la logica del dono. Se tu a chi ha fame doni un vestito, non lo ami in verità; se tu costruisci un mercato dal quale escludi per principio gratuità e dono, non ami l'uomo in verità: non favorisci il vero sviluppo.

Il secondo fatto che complica la questione. Oggi è comune il pensiero che non esista una verità universalmente condivisibile circa ciò che è bene/male per l'uomo, ma tutto dipende esclusivamente dal consenso sociale. Non si dice più: "questo è bene; questo è male"; ma si preferisce: "oggi si ritiene che questo sia bene, che questo sia male".

È negata alla ragione umana la possibilità di raggiungere conoscenze circa il bene/il male dell'uomo universalmente valide. Certamente sono condivise le Carte dei diritti umani. Tuttavia ogni giorno più diventiamo consapevoli della debolezza di tale condivisione, non avendo questa una sua base oggettiva.

Spero di aver chiarito che cosa significa «nella verità». Per comodità, e sperando di non annoiare, lo riassumo. «Nella verità» significa che la ragione umana ha la capacità naturale di individuare quali sono i beni fondamentali dell'uomo.

A questo punto non vi sarà difficile comprendere e sottoscrivere alcune gravi affermazioni; e dedurre due conseguenze.

Gravi affermazioni. Il Papa dice: «Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente.

E' il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità» [3]. Alla fine, se la comunità cristiana si lascia assoggettare dalla tirannia del relativismo, essa riduce la sua forza più grande, la carità, ad un fatto marginale nella società, relegato in un ambito privato e ristretto.

La prima conseguenza. Se non esiste una verità circa ciò che è bene / male per l'uomo, la ricerca e lo sforzo per edificare una vita associata non può non diventare e continuare ad essere uno scontro per imporre i propri interessi.

Dice il S. Padre: «Senza verità, senza

(Continua a pagina 28)

(Continua da pagina 27)

fiducia e amore per il vero, non c'è coscienza e responsabilità sociale, e l'agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società, tanto più in una società in via di globalizzazione, in momenti difficili come quelli attuali» [5,2; cf. anche 4].

La seconda conseguenza. Possiamo comprendere meglio che cosa è la Dottrina sociale della Chiesa, e quale è la sua funzione. Essa è costituita dal Magistero della Chiesa che insegna quali sono le esigenze vere della persona umana e della vita associata; che cosa è chiesto alla carità per volere e promuovere il vero bene della persona umana.

La Dottrina sociale non intende offrire soluzioni tecniche ai problemi sociali, né ancor meno programmi politici concorrenziali con altri programmi politici nella vita democratica della società politica. Si pone su un altro piano. Indica la via per una società a misura della dignità dell'uomo. Potrei dire: la Dottrina sociale è "caritas quaerens intellectum"; è la carità che diventa pensiero.

Ecco ho spiegato – spero di esserci riuscito – quale è la «vera forza propulsiva per il vero sviluppo»: la caritas in veritate.

3. Giunti a questo punto della nostra riflessione possiamo individuare con una certa facilità la domanda fondamentale a cui l'Enciclica cerca di rispondere.

Se è la carità che costruisce i rapporti sociali; se la carità chiede quali sia in verità una buona società [caritas in veritate], la domanda fondamentale allora è: *quale è il vero sviluppo della persona, della società, dell'umanità intera?*

E quindi, come contro - domanda fondamentale: *quali sono i principali errori, e quindi le insidie più gravi circa lo sviluppo della persona, della società, dell'umanità intera?*

Se voi verificate semplicemente l'indice dell'Enciclica, potete rendervi conto che questa è la sua "filigrana teoretica".

Una filigrana in cui s'intrecciano i due fili, le due risposte a domanda e controdomanda, non limitandosi ad affermazioni generiche, ma analizzando i momenti costitutivi della vita umana associata.

Ovviamente non ne faccio l'analisi completa; vi dicevo all'inizio, che non intendo sostituirmi alla lettura personale.

Mi limito a due richiami di fondo.

L'uno all'interno della risposta alla do-

manda, l'altro, della risposta alla controdomanda.

Il primo. Partiamo da un'esperienza semplice, quotidiana, ma stupenda. Nella comunità familiare la fraternità - l'essere in più figli degli stessi genitori - mostra e fa vivere il fatto che lo stesso amore - quello dei genitori, appunto - è condiviso senza essere spartito, è comunicato senza essere diminuito, è moltiplicato senza essere raffreddato. È la sublime esperienza della fraternità dove ciascuno è se stesso nella sua diversità, ma ugualmente riconosciuto nella sua dignità.

L'Enciclica insiste varie volte nell'affermare che il vero sviluppo della società si fonda sulla fraternità. Ma l'esperienza della fraternità può sorgere solo dall'esperienza della stessa paternità. Scrive l'Enciclica: «Dio è il garante del vero sviluppo dell'uomo, in quanto, avendolo creato a sua immagine, ne fonda altresì la trascendente dignità e ne alimenta il costitutivo anelito ad "essere di più"» [29].

Il secondo. Uno dei rischi e delle insidie più gravi oggi al vero sviluppo dell'uomo è la tecnocrazia o, come lo chiama il S. Padre, «l'assolutismo della tecnicità».

Per "assolutismo della tecnicità" intendo la riduzione della intenzionalità umana, cioè del rapporto dell'uomo colla realtà, alla determinazione e costruzione della medesima secondo i nostri progetti.

Si riduce la ragione umana alla sua capacità di misurare le cose cioè di progettarle e costruirle, fabbricarle e dominarle.

Come dice la *Caritas in veritate* si afferma la coincidenza del vero col fattibile [70]. Di fronte ad un possibile corso di azione la ragione di attuarlo è «così agisco, perché è tecnicamente possibile», e non «così agisco perché è bene agire in questo modo».

Ma se elimino dalla coscienza dell'uomo la verità del bene moralmente inteso, non resta come forza motivante della volontà che il bene utile e/o piacevole. Forse ciò che ha reso l'uomo occidentale schiavo della tecnica è stata la concezione dell'uomo come soggetto utilitario. [Ho riflettuto a lungo sul rapporto fra tecnocrazia e soggetto utilitario nella Lectio magistralis del 12 settembre scorso tenuta alla Società di medicina-chirurgia di Bologna; cf. www.bologna.chiesacattolica.it]

Sempre l'Enc. *Caritas in veritate* parla del rischio dell'umanità «di trovarsi rinchiusa dentro un apriori dal quale non potrebbe uscire per incontrare l'essere e la verità» [ibid.].

L'affermazione è teoreticamente forte. Essa dice che si costituirebbe un "forma" che configura ogni approccio dell'uomo alla realtà.

Colla conseguenza che «noi tutti conosceremo, valuteremo, e decideremo le situazioni della nostra vita dall'interno di un orizzonte culturale tecnocratico, a cui apparterremo strutturalmente, senza mai trovare un senso che non sia da noi prodotto».

E questa è la definizione congruente dell'ospite più inquietante che è venuto a dimorare nella nostra esistenza: il nichilismo. Il nichilismo è la negazione che si dia - si doni un senso, poiché non esiste senso che non sia da noi prodotto.

Che ne è dell'uomo dentro all'orizzonte culturale tecnocratico? Molto semplicemente: niente; dell'essere dell'uomo non ne è più niente, poiché l'essere dell'uomo è una produzione dell'uomo stesso.

Siamo così ritornati al punto di partenza. Se non esiste una verità circa il bene della persona: se la carità non è nella verità, l'uomo è esposto ad ogni pericolo.

4. Sono così giunto alla conclusione.

Mi faccio ancora una domanda: questa Enciclica riguarda tutti, o solo chi ha responsabilità politiche, sociali, economiche, finanziarie?

Riguarda tutti noi, almeno per due ragioni connesse. Essa ci aiuta a capire il fatto sociale nelle sue espressioni fondamentali, alla luce congiunta della ragione e della fede. In una situazione come quella attuale di grave incertezza, fare luce è la prima necessità.

L'Enciclica poi, e di conseguenza, ci educa a quel discernimento o giudizio mediante il quale impariamo non solo a capire, ma anche a valutare ciò che accade nella società di oggi. Senza essere schiavi delle mode imperanti.

Ma soprattutto chi a vario titolo ha responsabilità sociali non può ignorare questo documento. Va letto tenendo sempre presente che esso si pone al di sopra della sviante distinzione fra "destra" e "sinistra" correggendo l'una con apporti dell'altra. *L'Enciclica si pone oltre.*

Essa affronta ed offre soluzioni a questioni assai concrete ed ancora oggi irrisolte, relative alla vita personale e sociale: le domande che ogni uomo, di "destra" o "sinistra" che sia, ma veramente appassionato al suo destino, non può non avere.

L'EUROPA DEVE SCOMMETTERE SU FAMIGLIA, MATERNITÀ, INFANZIA

L'invecchiamento della popolazione, la natalità critica, l'aumento degli aborti, il crollo dei matrimoni, l'esplosione delle rotture familiari e lo svuotamento delle case sono i principali problemi che hanno portato l'Europa a vivere un inverno demografico senza precedenti, con un panorama desolante e un futuro catastrofico, secondo il rapporto *Evoluzione della Famiglia in Europa 2009*, elaborato dalla Rete Europea dell'Istituto di Politica Familiare, presentato nella sede del Parlamento Europeo. In base ai dati raccolti, gli indicatori di popolazione, natalità, matrimoni e rottura familiare sono peggiorati negli ultimi 28 anni.

Le persone con più di 65 anni superano ormai di oltre 6,5 milioni i giovani con meno di 14 anni, mentre ogni anno nascono meno bambini. Ci sono circa un milio-

ne di divorzi all'anno e due famiglie europee su tre non hanno figli. Questa situazione provoca effetti constatabili sia nella dimensione economica che in quella sociale. Si registra, infatti, un preoccupante aumento delle spese pubbliche per l'invecchiamento della popolazione, con una crescita delle uscite per pensioni e spese sanitarie. Spese che, aggiunte agli effetti prodotti dalla caduta delle entrate pubbliche per il deficit di natalità, possono finire per provocare la riduzione / eliminazione di prestazioni sociali e, alla fine, il crollo del welfare State. Quanto agli effetti sociali, emerge intensamente una società destrutturata dalla rottura familiare, con famiglie sempre più solitarie, con un individualismo crescente e una perdita dei valori e dei riferimenti che rendono possibile la coesione sociale. Se non si invertirà la tendenza, nel 2050 la popolazione europea avrà perso 27,3 milioni di persone, un abitante su tre avrà più di 65

anni e solo uno su otto avrà meno di 15 anni, mentre l'età media sarà di 46,7 anni. Relativamente all'aborto, si constata un'esplosione: dal 1990 nell'UE sono stati effettuati 28 milioni di aborti, che sono diventati la prima causa di mortalità in Europa.

È l'equivalente delle popolazioni di Malta, Lussemburgo, Cipro, Estonia, Slovenia, Lettonia, Lituania, Irlanda, Finlandia e Slovacchia. L'Europa destina sempre meno fondi alla famiglia: non solo gli aiuti sono scesi fino al 2,1% del PIL negli ultimi 10 anni, ma è diminuito il loro peso rispetto alle spese sociali, raggiungendo appena un euro al giorno per persona.

L'Europa deve scommettere in modo vero e integrale sulla famiglia, la maternità e l'infanzia o mantenere gli aiuti insufficienti che hanno provocato la situazione attuale, con prospettive catastrofiche in un futuro prossimo

Il *National Geographic* ha convocato 437 esperti indipendenti in settori come la conservazione del patrimonio culturale, del turismo sostenibile, letteratura turistica ed archeologia, per valutare ed elaborare una lista di 133 siti ben conservati e caratteristici per la bellezza naturale in tutto il mondo. E' il 6° anno consecutivo che il *National Geographic* elabora una tale lista ed è la seconda volta che i fiordi norvegesi vincono il primo posto.

Nel 2009 ricorre il 60° anniversario della fondazione del Consiglio d'Europa, il cui trattato istitutivo venne firmato nel 1949 da 10 Paesi, tra i quali l'Italia.

La Camera dei Deputati e il Consiglio d'Europa hanno promosso l'iniziativa *Action for women*, una competizione artistica aperta alle persone residenti in Italia, Gran Bretagna, Francia, Regno di Spagna, Germania, Russia, Polonia, Regno dei Paesi Bassi, Regno di Svezia, Irlanda o Cechia. Gli utenti registrati su Youtube di questi paesi potranno inviare, fino al 15 gennaio 2010, un video, della durata massima di 5 minuti, sul tema. I vincitori saranno scelti dalla comunità degli utenti di Youtube.

ALBANIA: NAZIONALISMO OTTOCENTESCO O ADESIONE ALL'UE?

Dalla proclamazione dell'indipendenza unilaterale della regione serba del Kosovo mai riconosciuta dall'ONU e da oltre 2/3 dei Paesi del mondo (inclusi cinque dell'Unione Europea), i politici albanesi hanno accentuato il patriottismo nei loro discorsi, mirando ad accrescere il populismo ed aumentando i gravi problemi interni istituzionali, politici ed economici nazionali.

Ora c'è una corsa tra di loro per proporre di deslavizzare la toponimia albanese.

Il capo dello Stato Bamir Topi l'ha detto ed alcuni hanno creduto in una gaffe pronunciata da un presidente trovatosi a corto di idee. Ma pochi mesi dopo il Premier Berisha l'ha menzionata pure nelle riunioni del nuovo governo: "Dobbiamo installare una commissione che si occupi della sostituzione di tutta la toponimia slava del paese, con i toponimi rispettivi albanesi prima dell'invasione slava". Il governo discute anche della necessità di utilizzare obbligatoriamente denominazioni albanesi per le attività e le compagnie private riconosciute come persone giuridiche in Albania. Berisha ha proposto l'istituzione di una commissione che passi al setaccio le denominazioni applicando l'eventuale censura, andando oltre all'albanizzazione della toponimia per la gioia dei nazionalisti che cercano di legittimare l'esistenza dello stato-nazione albanese. Per loro la presenza della toponimia slava è la conseguenza dell'invasione e della repressione che gli albanesi hanno subito da parte dei vari stati vicini slavi che si sono espansi nel corso del tempo fino ad inglobare i territori attuali dell'Albania. Con tale tesi si vuole prendere per scontata la continua e ininterrotta presenza degli albanesi, in quanto autoctoni e continuamente vittime delle ondate di migrazione di altri popoli nei Balcani. E in particolar modo si vuole escludere fermamente, in risposta ai nazionalismi espansivi dei vicini, la presenza in questi territori delle popolazioni slave. Anche il nazional-comunismo di Enver Hoxha ha registrato diversi tentativi di deslavizzazione in particolare nelle regioni sud-orientali, mentre era stata aggiunta anche l'albanizzazione dei cognomi degli appartenenti alle minoranze slavofone. Gli strumenti e la motivazione sembrano vicini a quelli di Hoxha, intento a interpretare il passato albanese secondo i propri criteri e convenienze e a plasmare l'identità nazionale secondo i canoni del nazional-comunismo.

Sembra soprattutto politica l'idea populista-nazionalista di Berisha mentre non evoca la toponimia greca al sud dell'Albania, quella di origine turca in isolate regioni e quella latina e italiana nelle zone costiere. Intellettuali seri hanno ironizzato sul fatto che il Premier dovrà iniziare il processo della deslavizzazione della toponimia dal suo villaggio natale, Viçidol.

Comunque, questa volontà è contraria alle proclamazioni a livello internazionale, sulla volontà di contribuire ai buoni rapporti con gli stati vicini ed allontana l'Albania dall'Unione Europea.

LA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

La *Corte europea dei Diritti dell'Uomo* non è un'istituzione dell'Unione Europea e non va confusa con la *Corte di giustizia dell'Unione europea*. E' composta da un numero di giudici pari a quello degli Stati contraenti eletti per 6 anni dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

I giudici siedono nella Corte a titolo individuale e non rappresentano nessuno Stato. Non possono esercitare alcuna attività incompatibile con i loro doveri di indipendenza e imparzialità o con la disponibilità richiesta da un'attività esercitata a tempo pieno. Il mandato dei giudici scade allorché raggiungono l'età di 70 anni. La Corte plenaria elegge il suo presidente, due vice-presidenti e due presidenti di sezione per un triennio.

La Corte si suddivide in 4 sezioni, la cui composizione triennale deve essere equilibrata tanto dal punto di vista geografico che dal punto di vista di una rappresentazione proporzionata di ambedue i sessi e deve tener conto dei diversi sistemi giuridici esistenti nelle Parti contraenti. Ogni Stato contraente (nel caso di un ricorso inter-statale) o individuo che si ritenga vittima di una violazione della Convenzione (nel caso di un ricorso individuale) può inoltrare direttamente alla Corte un ricorso che lamenti una violazione da parte di uno Stato contraente di uno dei diritti garantiti dalla Convenzione. La procedura è contraddittoria e pubblica. Le udienze sono pubbliche, a meno non sia deciso diversamente in virtù di circostanze eccezionali. Le memorie e gli altri documenti depositati presso la cancelleria dalle parti sono accessibili al pubblico. I ricorrenti individuali possono presentare da soli i ricorsi, ma la rappresentanza da parte di un avvocato è richiesta per le udienze o una volta che il ricorso è stato dichiarato ricevibile. Il Consiglio d'Europa ha predisposto un sistema di assistenza giudiziaria per i ricorrenti le cui risorse finanziarie siano insufficienti.

Le lingue ufficiali della Corte sono il francese e l'inglese, ma i ricorsi possono essere presentati in una delle altre lingue ufficiali degli Stati contraenti. Quando il ricorso sia stato dichiarato ricevibile, l'uso di una delle lingue ufficiali della Corte diviene obbligatorio, a meno che sia data l'autorizzazione di continuare ad impiegare la lingua in cui è redatto il ricorso.

Ogni ricorso individuale viene attribuito ad una sezione, il cui presidente designa

un relatore. Dopo un esame preliminare del caso, il relatore decide se questo debba essere esaminato da un comitato di tre membri oppure da una camera. Un comitato può, all'unanimità, dichiarare un ricorso irricevibile o cancellarlo dal ruolo della Corte allorché siffatta decisione possa essere presa senza che vi sia la necessità di procedere ad un esame più approfondito. Oltre i casi che sono assegnati alle camere direttamente dai relatori, queste esaminano anche i ricorsi individuali che un comitato di 3 membri non abbia ritenuto di dover dichiarare irricevibili così come i ricorsi presentati dagli Stati contraenti. Esse sono competenti a pronunciarsi sia sulla ricevibilità che sul merito dei ricorsi, di norma con decisioni distinte ma se necessario con un'unica decisione. In qualunque stadio le camere possono rimettere un caso alla Grande Camera quando il caso solleva una grave questione relativa all'interpretazione della Convenzione oppure quando la soluzione di un dato problema può portare ad una contraddizione con una sentenza resa anteriormente dalla Corte, a meno che una delle parti non vi si opponga entro il termine di un mese decorrente dalla notifica dell'intenzione della camera di rimettere il caso alla Grande Camera. Il primo stadio della procedura è di norma scritto, anche se la camera può decidere di tenere un'udienza, nel qual caso essa procede anche all'esame del merito. Prese alla maggioranza, le decisioni della camera sulla ricevibilità debbono essere motivate e rese pubbliche. Una volta che la camera abbia dichiarato il ricorso ricevibile, essa può invitare le parti a presentare delle prove complementari e delle osservazioni scritte, compreso, per quel che concerne la parte ricorrente, un'eventuale richiesta di "equa soddisfazione", nonché a partecipare ad un'udienza pubblica sul merito del caso. Il presidente della camera può invitare o autorizzare qualunque Stato contraente non parte alla procedura, o qualunque persona interessata diversa dal ricorrente, a sottoporre delle osservazioni scritte o, in circostanze eccezionali, a partecipare all'udienza. Lo Stato contraente un cui cittadino sia parte ricorrente nel caso può invece intervenire di diritto. Durante la procedura relativa al merito, dei negoziati finalizzati alla conclusione di un bonario componimento possono essere condotti con la mediazione del

cancelliere. Tali negoziati sono riservati. Ogni giudice che abbia partecipato all'esame del caso ha diritto di allegare alla sentenza sia l'esposizione di una sua eventuale opinione distinta - concordante o dissenziente - sia una semplice dichiarazione di dissenso. Entro un termine di 3 mesi dalla data della pronuncia della sentenza resa da una camera, ogni parte può richiedere che il caso sia rinviato innanzi alla Grande Camera se esso solleva una grave questione relativa all'interpretazione o all'applicazione della Convenzione o dei Protocolli, oppure un'importante questione di carattere generale. Tali richieste sono esaminate da un collegio di 5 giudici della Grande Camera, composto dal presidente della Corte e dai presidenti di sezione, ad eccezione del presidente della sezione in seno alla quale è stata formata la camera che ha reso la sentenza, e infine da un altro giudice scelto, secondo un sistema di rotazione, tra quelli che non hanno fatto parte della camera che ha emesso la sentenza di cui si richiede il rinvio alla Grande Camera.

Una sentenza di camera diviene definitiva una volta scaduto il termine di 3 mesi senza che nessuna delle parti abbia richiesto il rinvio alla Grande Camera, o anche prima di detta scadenza nel caso in cui le parti dichiarino espressamente di non avere l'intenzione di richiedere il rinvio alla Grande Camera, o se il collegio di 5 giudici rigetta la richiesta di rinvio. Se il collegio accetta la richiesta, la Grande Camera decide sul caso a maggioranza e con sentenza definitiva. Tutte le sentenze definitive della Corte sono vincolanti per gli Stati convenuti interessati. Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa è responsabile del controllo dell'esecuzione di dette sentenze. Esso è quindi incaricato di verificare che gli Stati che sono stati condannati per aver violato la Convenzione abbiano preso le misure necessarie per adempiere gli obblighi specifici o generali che risultano dalle sentenze della Corte. La Corte può, su richiesta del Comitato dei Ministri, dare pareri consultivi su delle questioni giuridiche riguardanti l'interpretazione della Convenzione e dei Protocolli. Le richieste di pareri consultivi sono esaminate dalla Grande Camera.

Ogni giudice può allegarvi sia l'esposizione di una sua eventuale opinione distinta - concordante o dissenziente - sia una semplice dichiarazione di dissenso.

I 13 SECOLI DELL'ABBAZIA DEL MONT SAINT-MICHEL - II

Ci sono due grandi cannoni sulla piazzetta dopo la porta. Da lì si può salire per l'Abbazia, sia dalla strada principale, o dal percorso delle mura e dei suoi giardini che si diparte dal ponte levatoio. Si vedono numerose case antiche e suggestive viste dell'Abbazia.

La *Grand Rue*, la strada principale che conduce all'abbazia è fittissima di negozi, anche di arte sacra e la libreria all'interno del monastero ha varie scelte. Il turismo ha modernizzato e anche purtroppo in parte degradato l'interno del villaggio durante il XX secolo, e qui abitano pochi abitanti autoctoni.

Risalendo la *Grand Rue*, si trova la chiesa di S. Pietro, la parrocchiale del villaggio, che custodisce una statua di S. Giovanna d'Arco.

Costruita tra il XV ed il XVI secolo, contiene delle belle statue e tantissime candele votive accese dai numerosi fedeli e dai pellegrini. Tra le tante segnaliamo una splendida statua d'argento che rappresenta S. Michele. C'è anche una serie di interessanti musei: il Museo Grévin ospita antiche collezioni, tra cui armi dipinte, sculture ed orologi.

Il Museo Marittimo merita una visita attenta anche grazie ad una proiezione video che spiega il fenomeno delle maree, i pericoli delle sabbie attorno al monte, ed espone il progetto della diga destinata a regolare i flussi delle maree ed eliminare l'insabbiamento della piana tidale.

Il Museo Tiphaine è la casa del Cavaliere Bertrand du Guesclin (1320-80), i cui successi militari gli fruttarono numerosissimi feudi e titoli, tra cui quello di Duca di Longueville e di Duca di Molina in Spagna, e la nomina a Conestabile di Francia, sino ad allora riservata alla più alta aristocrazia. Gli fu concesso inoltre l'inusitato onore di essere sepolto nella Abbazia di Saint Denys, che ospita le tombe dei Re di Francia. Qui si racconta la vita del du Guesclin e di sua moglie Tiphaine de Ragueneil, con esposti pezzi di mobili, dipinti, ed arazzi. Interessanti sono i Bastioni, costruiti tra la fine

del XIV e l'inizio del XV secolo, a difesa del Monte. Durante la guerra dei *Cento Anni* gli inglesi provarono molte volte ad occupare il Monte e si trovarono a fronteggiare i possenti bastioni, rafforzati da 7 torri. Il percorso inizia preso la porta principale e conduce ai gradini dell'Abbazia regalando scorsi suggestivi sulla baia. La visita della meravigliosa Abbazia necessitar almeno 2 ore, e si consiglia l'utilizzo di una audio guida che si può noleggiare presso la porta del Monastero.

L'Abbazia iniziò a prosperare a metà del decimo secolo, con una struttura originariamente pre-romanica che è via via stata sostituita, in cima al Monte, con una più grande chiesa in stile gotico così come da molti altri edifici che sono stati aggiunti nel XVI secolo. L'evoluzione dei vari stili architettonici accoppiati con la roccia naturale che affiora, rende davvero unica l'abbazia, sia come impatto visivo che dal mero punto di vista storico.

Da segnalare all'interno della chiesa la *Chapelle des Trente-Cierges* (Cappella dei Trenta Ceri) nel lato a nord. Ad est c'è la *Crypte du Chœur* (Cripta del Coro) mentre a sud si apre la Cappella di S. Martino. La Cappella di S. Stefano (Saint-Etienne) risale al XII secolo mentre il complesso della *Merveille* (La Me-

raviglia), che include la Sala degli Ospiti, il Refettorio, la Sala dei Cavalieri e il magnifico chiostro, è del XIII secolo.

Il chiostro, accanto alla chiesa, possiede una magnifica vista sulla baia, ed è certamente uno dei luoghi più belli del mondo. Il momento migliore per andare a visitare il complesso è prima del tramonto in modo che si possa ammirare il Monte durante i cambiamenti di luce, soprattutto durante il lunghissimo crepuscolo estivo.

Di notte l'Abbazia viene illuminata in modo molto suggestivo.

Non esiste un periodo migliore per visitare questo luogo straordinario. Estate o inverno, autunno o primavera, ogni stagione fornisce un tocco particolare di luce, colori, ombre e atmosfere grigie, rendendo sempre nuova ed interessante la visita della città-isola. Dal punto di vista climatico si respira un'aria di tipo oceanico, umida ma sostanzialmente mite.

Le temperature in genere non scendono mai sotto gli zero gradi (media di gennaio di +5,5 °C) mentre le medie estive sono tra i 17-18 °C con massime assolute che raramente superano i 25 °C. Le piogge si distribuiscono lungo tutto l'anno, anche se tendenzialmente l'estate risulta meno piovosa dell'inverno, la stagione più umida e foriera di precipitazioni.



COREA: SOLENNE OMAGGIO ISTITUZIONALE A RE SEJONG - I

La Corea del Sud ha realizzato una statua gigante di Re Sejong “il Grande” (1397-1450), universalmente riconosciuto come il più illustre dei sovrani che abbia avuto la Corea. Oltre che monarca saggio, ebbe un grande interesse per le scienze e le arti, e sentì a sé vicino il popolo. Fu proprio la compassione per la popolazione comune, che fino ad allora non aveva un suo proprio sistema di scrittura, che lo spinse a creare un semplicissimo alfabeto che fu promulgato nel settembre del 1446 con il nome di *Hunmin chŏngŭm*, che significa “I suoni esatti per l'istruzione del popolo” (o “Insegnare al popolo i suoni corretti”), alfabeto che ancora oggi è considerato uno dei più perfetti sistemi di scrittura del mondo. Un commentario dell'alfabeto, scoperto solo nel 1940, ha permesso di comprendere fino a che punto si spingesse l'analisi linguistica del gruppo di letterati che nel 15° secolo si dedicarono allo studio del nuovo sistema di scrittura.

Al tempo di Re Sejong, la cultura metteva l'accento sulla moralità confuciana e il Re si doveva conformare alla figura del saggio stabilita nei classici confuciani. La sua persona era considerata sacra e solo le più importanti figure politiche potevano avvicinarsi a lui con estrema deferenza. Nelle rare occasioni in cui egli lasciava il palazzo per certe funzioni reali, il popolo doveva coprire le finestre e non doveva rivolgere verso di lui lo sguardo. Questa atmosfera così solenne veniva però rotta dalle esigenze del governo pratico e della politica. I funzionari potevano arguire vigorosamente con lui riguardo a questioni politiche o amministrative. In effetti, era lo stesso concetto confuciano di rimozione leale che li obbligava a questo.

In varie occasioni venne così contestato al Re di spendere troppo tempo con il lavoro per la creazione dell'alfabeto.

E vi furono altre occasioni in cui le azioni del monarca furono aspramente contestate dai suoi funzionari. Ma Sejong aveva un carattere forte e, quando sapeva di essere nel giusto, non si faceva troppo influenza-



re dalle convinzioni altrui.

Sejong nacque il 7 maggio 1397, terzogenito di Yi Pangwon, a sua volta figlio di Yi Sŏnggye (il Re T'aejo), fondatore della dinastia Yi del regno di Chosŏn. Suo padre era salito al trono come Re T'aejong (1400-18) e aveva preparato le fondamenta politiche e amministrative del nuovo regno. Al figlio maggiore, Principe Yangnyŏng, fu preferito il fratello minore, Principe Ch'ungnyŏng che a 21 anni, il 7 settembre 1418, salì al Trono.

Si dedicò a perfezionare lo Stato mettendo al primo posto la difesa e la sicurezza, il miglioramento dell'agricoltura, lo sviluppo della cultura e dell'istruzione, quasi volesse ri-valeggiare in perfezione con la Cina. Come guida alle proprie politiche culturali, rilanciò il *Chiphyŏnjŏn* (Gruppo dei saggi), facendone il centro delle creazioni intellettuali. Creò una nutrita biblioteca alla quale gli studiosi di questa istituzione potevano accedere. Ma i suoi studi non lo distrassero mai dai suoi quotidiani doveri. La corte si apriva ogni giorno all'alba e, dopo la visita cerimoniale dei funzionari più anziani, il Re si occupava subito degli affari di Stato. Tutte le discussioni venivano registrate da appositi funzionari e venivano poi trascritte quoti-

dianamente nei diari del segretariato reale, in locali dove il Re non poteva entrare, per cui i funzionari erano liberi di registrare gli atti senza interferenze esterne.

Sejong divenne presto famoso per il numero e la qualità dei suoi progetti culturali. Per le scienze umanistiche, ordinò la compilazione o la revisione degli annali ufficiali dei suoi tre predecessori. Iniziò la pratica che, dopo la morte del Re, fossero compilate le cronache del suo regno, e iniziò la procedura per cui delle scritture fossero fatte alcune copie in più da conservare in quattro archivi posti in luoghi diversi nel paese.

Grazie a questa sua previdente prudenza, gli annali reali sono giunti fino a noi in copia, mentre gli originali conservati a corte vennero distrutti durante l'invasione di Hideyoshi del 1592. A cominciare dal regno del figlio di Sejong, Sejo (1455-58), gli annali vennero stampati.

Oggi gli annali Chosŏn wangjo sillok di tutti i Re di Chosŏn per un periodo di oltre 518 anni sono ancora conservati intatti e sono stati ristampati di recente. Sempre nell'ambito dei progetti storici, Re Sejong intraprese la compilazione della storia ufficiale del regno precedente, Koryŏ, nota come Koryŏ-sa.

L'inaugurazione della statua gigante del Re Sejong (foto) è avvenuta nel 563° anniversario della sua creazione dell'alfabeto Han-gul in una solenne cerimonia cui ha partecipato il Presidente Lee Myung-bak. Il capo dello Stato ha ricordato che il Re “ha contribuito ad abbassare il tasso di analfabetismo tra il popolo coreano, dando al nostro popolo le pari opportunità”. Di fronte ai 6,3 metri dell'opera, che pesa 20 tonnellate, sono mostrate altre invenzioni dell'epoca: un orologio ad acqua, una meridiana, un pluviometro e uno strumento per osservare i movimenti celesti.

I linguisti hanno elogiato i 24 caratteri alfabetici creati da Re Sejong, come uno studio ad alto livello scientifico. Il 4° Re della dinastia Joseon regnò 32 anni. Gli succedette il primogenito Munjong. È uno dei due monarchi coreani onorati dall'appellativo “il Grande”. La sua effigie compare sulle banconote da 10.000 won, e comparve anche su alcune monete commemorative.

IL PALAZZO REALE DI LAEKEN

Il ramo belga dell'antica Casa di Sassonia-Coburgo-Gotha, nacque quando il Principe *Leopoldo Giorgio Cristiano Federico di Sassonia-Coburgo-Gotha* accettò di diventare primo Re nel neocostituito Regno dei Belgi, il 26 giugno 1831, con il nome di Leopoldo I. Il Sovrano abitò da subito il Palazzo Reale di Laeken, costruito nel 1784, incendiato nel 1890, restaurato e ingrandito nel 1902. Di stile classico, detto Luigi XVI, è uno dei più belli palazzi della capitale belga situato di fronte al Palazzo delle Nazioni.

La Sala del Trono fu costruita sotto il regno di Re Leopoldo II (1865-1909) e comprende quattro bassi rilievi del noto scultore Auguste Rodin.

A Laeken visse la Principessa Maria José e si fidanzò il 24 ottobre 1829 con il Principe di Piemonte Umberto di Savoia.



Sopra: vista parziale del Palazzo Reale di Laeken

A sinistra: Re Leopoldo III con le Regina Astrid e le LL.AA.RR. i Principi Baldovino, Giuseppina Carlotta ed Alberto.

A destra: nella cripta reale, la tomba del Re Baldovino I, successore del padre Leopoldo III e predecessore di S.M. il Re Alberto II



RICHIAMATO A DIO IL PRINCIPE DEL BELGIO ALEXANDRE

Il Re dei Belgi Leopoldo III nacque *Léopold Philippe Charles Albert Meinrad Hubertus Marie Miguel de Saxe-Cobourg-Gotha* a Bruxelles il 3 novembre 1901 Principe del Belgio, figlio primogenito di Re Alberto I (1875-1934) e della Regina, nata Principessa Elisabetta Wittelsbach Duchessa in Baviera (1876-1965). Crebbe con i fratelli minori Carlo Teodoro (1903-1983), Conte di Fiandra, che fu Reggente del Regno (20 settembre 1944 - 21 luglio 1950), e Maria José (1906-2001), futura Principessa di Piemonte (1930-46) poi Regina d'Italia. Dalla salita al Trono del padre Alberto I il 23 dicembre 1909 diviene Principe ereditario con il titolo di Duca di Brabante. A Stoccolma il 4 novembre 1926, sposò la Principessa Reale di Svezia Astrid (1905-35), nipote del Re di Svezia Gustavo V. Ebbero una figlia e due figli: Giuseppina Carlotta (1927-2005), Principessa del Belgio e Granduchessa del Lussemburgo per il suo matrimonio con S.A.R. il Granduca del Lussemburgo Giovanni; Baldovino (1930-93) Re dei Belgi Baldovino I dopo l'abdicazione paterna il 16 luglio 1951; Alberto (nato il 6 giugno 1934), Re dei Belgi Alberto II dalla morte del fratello Baldovino I. Il Principe salì al Trono con il nome di Leopoldo III alla morte accidentale del padre Alberto I il 17 febbraio 1934. Purtroppo la Regina Astrid morì in un incidente stradale il 29 agosto 1935 in Svizzera. Re Leopoldo III si sposò una seconda volta l'11 settembre 1941, morganaticamente, con Mary Lilian Baels (1916-2002), nominata Principessa di Réthy, e la coppia ebbe tre figli (senza diritto di successione al Trono): Alexandre, Principe del Belgio (1942-2009); Marie-Christine, Principessa del Belgio (nata nel 1951); Marie-Esméralda, Principessa del Belgio (nata nel 1956), giornalista sotto il nome di Esmeralda de Réthy.



In seguito alla sua abdicazione del 16 luglio 1951, Leopoldo si ritirò a vita privata nel suo castello di Argenteuil dedicandosi prevalentemente a lavori di ricerca scientifica e a viaggi di esplorazione. Morì a Woluwe-Saint-Lambert, presso Bruxelles, il 25 settembre 1983, sei mesi dopo il cognato Umberto II Re d'Italia. Il Principe del Belgio Alessandro, fratellastro del Re dei Belgi Alberto II, è deceduto il 29 novembre all'età di 67 anni per un'embolia polmonare. Il CMI ha partecipato ai suoi funerali nella chiesa Notre-Dame di Laeken il 4 dicembre.

Al funerale del padre Leopoldo III nel 1983, da sinistra: le LL.AA.RR. il Principe Alexandre e la Granduchessa Giuseppina Carlotta, Re Baldovino I, le LL.AA.RR. il Duca del Brabante Alberto (ora S.M. il Re dei Belgi Alberto II) e la Principessa Marie-Esméralda

FRANCIA: BENEFICI PER I CONSUMATORI

Effetti positivi della Legge di modernizzazione economica (LME) dell'agosto 2008

La LME ha ridefinito il sottocosto, permettendo ai distributori di praticare prezzi al netto di tutti i contributi finanziari dei produttori e ha eliminato il divieto di differenziare le condizioni di vendita fra i distributori e consentito così a questi ultimi di esercitare più liberamente, al riparo dai rischi giuridici, la loro pressione negoziale sui produttori. Le riforme hanno dato gli effetti voluti sui *marges arrières* e sui prezzi: i primi sono diminuiti drasticamente, passando dal 40% all'11%, e i secondi hanno continuato nella loro tendenza deflazionistica. La riforma ha quindi giovato ai consumatori, ma ha anche introdotto nuove sfide per i distributori, per i produttori e per i pubblici poteri.

Con la nuova definizione del livello di sottocosto, la concorrenza fra i distributori si è intensificata, come dimostra la crescita del divario fra i prezzi delle insegne più o meno competitive. I distributori più aggressivi sui prezzi hanno perfino messo in difficoltà i discount, la cui quota di mercato ha conosciuto un rallentamento. La legge riporta i rapporti industria/distribuzione alla situazione precedente la Legge Galland (1996/2008), quando produttori e distributori negoziavano non tanto il prezzo quanto piuttosto un valore complessivo di contributi finanziari (i *marges arrières*), la cui attribuzione a specifiche iniziative di marketing dei distributori era in gran parte fittizia. Nella nuova situazione, produttori e distributori hanno interesse invece a negoziare il prezzo base del prodotto e individuare

con precisione l'ammontare dei *marges arrières*. Questi ultimi non solo rialzano il livello del sottocosto ma, se non corrispondono effettivamente a prestazioni reali, espongono l'insegna a multe elevate. Il fatto di poter rinegoziare i prezzi, dopo anni in cui sono stati "amministrati" fra produttori e distributori, comporta una riscoperta del marketing distributivo. L'offerta e i prezzi tendono a variare sulla base di segmentazioni e ricerche di differenziazione per marca, tempi e aree di attrazione. La riduzione dei prezzi, soprattutto sui prodotti di marca, favorisce un loro riposizionamento rispetto alle marche commerciali e ai primi prezzi. Se la media dell'intensità promozionale raggiunge mediamente il 18%, ad esempio un gruppo si limita al 16% e offre ai suoi clienti, titolari della carta di fedeltà, una "garanzia" promozionale, cioè il rimborso della differenza fra il prezzo pagato e quello praticato da un concorrente nel corso di una promozione successiva all'acquisto. Tutti i gruppi sperimentano politiche di geomarketing e geomerchandising per adattare l'offerta e i prezzi alle varie aree geografiche. Il ritorno al marketing del prezzo si accompagna, da parte di alcuni produttori di marca, alla consapevolezza di avere rinunciato a occupare la fascia media di mercato, favorendo così le marche commerciali. Alcune grandi marche reagiscono allora con vigore per riconquistare il terreno perduto, introducendo linee di prodotti a prezzo medio e anche primi prezzi. Le principali

marche e le loro associazioni propongono ai distributori una politica di cooperazione, basata in particolare sulla preparazione in comune di "piani di business", previsti dalla LME, che dovrebbero permettere una definizione concertata degli assortimenti, delle innovazioni, delle promozioni, della logistica e del merchandising, nella logica dell'ECR e del category management. I produttori chiedono il rispetto della legge e l'applicazione di sanzioni nei casi di abusi di situazioni dominanti e di "squilibri significativi" tra piccole e medie imprese e grandi centrali d'acquisto. I poteri pubblici manifestano soddisfazione per i risultati raggiunti in termini d'inflazione. Con l'obiettivo di difendere le PMI, la potente *Direzione Generale dei Consumi, della Concorrenza e della Repressione delle Frodi* sorveglia la conformità dei contratti alla legge contro eventuali abusi, fra cui l'obbligo di ripresa di prodotti invenduti, la remunerazione di servizi non citati nel piano d'affari, le penalità sproporzionate in caso di ritardo nelle consegne, le differenze fra il contenuto dei piani e quello delle fatture e la non assunzione di alcuni rischi da parte dei distributori. Pesano, su questi ultimi, minacce di elevate sanzioni, che sembrano costituire una concessione del governo ai produttori dopo l'introduzione della LME, che è stata accolta più favorevolmente dai distributori.

L'attuale situazione economica e sociale ha bisogno soprattutto di responsabilità e di serenità di tutti gli attori.

PICCOLE ANTILLE: 55,64% PER LA REGINA ELISABETTA II

Con il 55,64% dei voti, le isole Saint Vincent e Grenadine hanno respinto il referendum istituzionale che proponeva di sostituire la Sovrana britannica come capo di Stato con un presidente scelto dal Parlamento, cioè di abolire la monarchia costituzionale.

La proposta costituzionale avrebbe sostituito lo statuto del 27 ottobre 1979, quando i 115.000 abitanti delle isole delle Piccole Antille ottennero l'indipendenza dal Regno Unito. Lo Stato è composto da 125 isole. La principale è Saint Vincent (345 km²), con capitale Kingstown. Membro dell'ONU, del Commonwealth, della Comunità Caraibica (CARICOM) e dell'Organizzazione degli

Stati dei Caraibi Orientali (OECS), il Governo della Corona è rappresentato dal Governatore Generale con incarichi principalmente cerimoniali. Lo Stato non mantiene forze armate ma la Royal Saint Vincent and the Grenadine Police Force include un servizio di Unità Speciali. Nel 1719 dei coloni francesi iniziarono le coltivazioni di caffè, tabacco, indaco, cotone e zucchero. Nel 1763 Saint Vincent passò sotto il dominio inglese per poi ritornare sotto quello francese nel 1779 e ripassare alla Corona britannica nel 1783 con il Trattato di Parigi. Nel 1796, il Generale Ralph Abercromby repressò una rivolta fomentata da un francese. La schiavitù fu abolita nel 1834. Saint Vincent passò attraverso diversi stadi politici dal 1763 all'indipendenza. Nel 1776 venne autorizzata un'Assemblea dei Rappresentanti.

Nel 1877 fu installato il Governo Coloniale della Corona. Nel 1925 fu creato il Consiglio Legislativo. Nel 1951 fu istituito il suffragio universale. Il Regno Unito tentò a più riprese, invano, di unire tutti i territori inglesi nelle Antille sotto un'unica amministrazione (*West Indies Federation*), sciolta nel 1962. L'economia è legata alla coltivazione delle banane ed alla pesca, nell'attesa dello sviluppo del turismo.



IL CMI PER L'EUROPA, LA MEMORIA, LA GIUSTIZIA E LA PACE



Il CMI per l'abolizione dei Senatori a vita (14.10.2009)

Dopo la proposta al capo dello Stato, ieri, da parte di un deputato, di nominare un nuovo Senatore a vita, il CMI ribadisce la sua opposizione a tale carica, che non ha più senso dopo l'abolizione del Senato del Regno e che può interferire negativamente con il corso democratico.

Debbono essere parlamentari e poter votare solo persone elette democraticamente dal popolo italiano

Nota del 15 ottobre 2009

Il comunicato del CMI di ieri, sull'abolizione dei Senatori a vita, ha suscitato, curiosamente, critiche solo da certi ambienti, che si dichiarano monarchici. Nulla invece da chi sostiene l'assetto istituzionale attuale, evidentemente resosi conto della bontà e del buon senso delle osservazioni del CMI.

Il CMI per la Giornata della Memoria

Il CMI si rallegra del fatto che, il 12 novembre, l'aula del Senato abbia finalmente approvato all'unanimità in via definitiva la legge che istituisce la *Giornata della Memoria* per i Caduti militari e civili delle missioni internazionali di pace, da osservare il 12 novembre, giorno della strage di Nassirya. Il Parlamento dimostra, seppur con ritardo, di saper onorare i nostri Caduti e di non dimenticare le vittime nelle missioni internazionali di pace. Fino ad oggi, sono 139 i militari italiani Caduti. Il CMI aveva chiesto l'istituzione di questa ricorrenza anche prima dell'attentato in Iraq.

Il CMI ad Assisi

Il CMI ha organizzato, il 13 novembre ad Assisi (PG), l'omaggio annuale alla madre di S.M. il Re dei Bulgari Simeone II, la Regina dei Bulgari Giovanna, nata Principessa Reale di Savoia il 13 novem-

bre 1907, che sposò ad Assisi il 25 ottobre 1930 lo Zar dei Bulgari Boris III.

Il CMI chiede giustizia al Governo filippino (24.11.2009)

Il CMI chiede alle autorità filippine una veloce inchiesta e l'arresto di tutti i protagonisti (anche i mandanti) del massacro che ha avuto luogo ieri nella provincia di Maguindanao e chiede una equa giustizia, lontana dalla "cultura dell'impunità" che promuove questi atti di violenza.

Almeno 57 persone sono state assassinate ieri da uomini presumibilmente ispirati e/o guidati da Ampatuan per impedire ai parenti di Ismael Mangudadatu di Buluan di registrare ufficialmente la sua candidatura al Governo per le elezioni del prossimo maggio. Tra i morti ci sono varie donne e più di venti giornalisti che le accompagnavano. Il Governo è in parte colpevole della tragedia, perché ha tollerato la violenza inflitta contro il popolo dai suoi alleati a Maguindanao. Inoltre, gli attacchi potrebbero esacerbare le tensioni religiose in una regione in cui sono sempre più presenti i fondamentalisti. Il dialogo religioso ha peggiorato ed è sempre più complicato per l'influenza di gruppi contrari al dialogo tra cristiani e musulmani.

Il CMI e l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (01.12.2009)

Il CMI saluta l'entrata in vigore, oggi, del Trattato di Lisbona, firmato il 13 dicembre 2007 a conclusione di una fase di integrazione iniziata con l'approvazione del trattato di Nizza nel 2000 e proseguita con il rigetto della Costituzione europea. Il CMI si congratula con i Primi Ministri dei regni di Svezia e di Spagna, in qualità di attuale e futura presidenza di turno dell'Unione Europea, il Presidente della Commissione José Manuel Barroso, nonché i neoeletti Herman Van Rompuy, Pre-sidente dell'Unione, e la Baronessa Catherin Ashton, Alta rappresentante per la politica estera. La nuova Carta modifica, senza sostituirli, il trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma nel 1957, e il trattato sull'Unione europea, firmato a Maastricht nel 1992. Senza carattere costituzionale, il Trattato di Lisbona mantiene le principali innovazioni già presenti nella Costituzione europea, sottoscritta nel 2004, ma bocciata con due referendum in Francia e nei Paesi Bassi nella primavera del 2005.

IL CMI IN GERMANIA PER IL MURO

Il CMI ha partecipato, il 9 novembre a Berlino, alla grande festa presso la Porta di Brandeburgo con concerti, fuochi d'artificio e la messa in scena simbolica della caduta del Muro con "pezzi" alti 1,3 metri fatti cadere creando un effetto domino. Inoltre ha visitato, al Museum für Film und Fernsehen (Museo del cinema), fotografie e filmati che documentano la svolta del 1989: le dimostrazioni contro il regime della DDR e la successiva caduta del Muro, nonché il processo che portò alla riunificazione. Interessante in Alexanderplatz la mostra open-air sulla *Rivoluzione pacifica* e numerose proiezioni e installazioni luminose in vari punti della città segnalano i grandi cambiamenti avvenuti a Berlino negli ultimi 20 anni: risistemazione di interi quartieri, costruzione di nuovi edifici, inaugurazione o ristrutturazione di vari musei. Alla Max Liebermann Haus è stata significativa la mostra fotografica *Scene e tracce della caduta* con immagini che documentano il grande evento: persone che scalano il Muro, convogli di auto che si dirigono verso Berlino Ovest, ecc.

CMI: LA CROAZIA NELL'UE (31.10.2009)

Il CMI ha preso conoscenza con rammarico delle dichiarazioni, rilasciate ieri a Dubrovnik-Ragusa, dal capo della diplomazia francese in occasione del ricevimento di un premio voluto dal Presidente croato Stipe Mesic, che sta concludendo il suo secondo mandato. Infatti, il Ministro si è permesso di annunciare la prossima adesione della Croazia all'Unione Europea: « l'anno prossimo, magari un anno e mezzo ».

Il CMI ricorda al Dott. Bernard Kouchner che può auspicare un tale risultato ma che questo è ancora ben lontano. Se necessario l'informerà, se sarà ancora Ministro, con una cartolina affrancata con francobolli che l'Italia potrà scegliere liberamente.

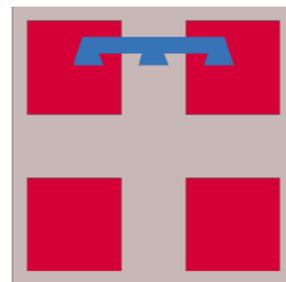
L'EMIGRAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO (30.11.2009)

Il CMI ha partecipato, oggi a Torino, Libert, dal titolo *L'emigrazione piemontese nel mondo. Una storia millenaria* presso la biblioteca Amoretti, alla presentazione dell'ultimo libro di Giancarlo (Aquattro Edizioni) che segue il succes-

so del precedente volume *Astigiani nella Pampa*, dedicato all'emigrazione dal Piemonte, dal Monferrato e dalla Provincia di Asti in Argentina (2005), nato dalla collaborazione tra l'Associazione *Amici degli Archivi Piemontesi* e l'Associazione *Nostre Origini*.

RICORDIAMO

- 01 Gennaio 1815 Re Vittorio Emanuele I ricostituisce i "Dragoni di Sua Altezza Reale" (detti "Dragons bleus" per il colore dell'uniforme) assumendo la denominazione di "Dragoni del Re" (attuale "Genova Cavalleria" (4°))
- 01 Gennaio 1907 Re Vittorio Emanuele III, con Regio Decreto n. 556, stabilisce l'uso delle stellette da parte dei militari del Regio Esercito, della Regia Marina e della Regia Guardia di Finanza
- 03 Gennaio 1889 Re Umberto I estende agli italiani stabiliti all'estero almeno da tre anni le disposizioni per le concessioni di onorificenze
- 04 Gennaio 1926 Muore a Bordighera la Regina Madre Margherita
- 05 Gennaio 1890 Re Umberto I stabilisce il numero annuale delle concessioni di onorificenze
- 07 Gennaio 1842 Re Carlo Alberto modifica l'uniforme dei Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 08 Gennaio 1591 La Duchessa Caterina, consorte del Duca Carlo Emanuele I, fa venerare le reliquie di S. Maurizio nella Cattedrale di Torino
- 08 Gennaio 1873 Nasce a Cettigne la Principessa Elena Petrovich Njegosh del Montenegro, futura consorte di Re Vittorio Emanuele III
- 08 Gennaio 1930 Nozze del Principe di Piemonte Umberto di Savoia, futuro Re Umberto II, con la Principessa Reale del Belgio Maria José
- 09 Gennaio 1878 Muore a Roma Re Vittorio Emanuele II
- 12 Gennaio 1855 Muore a Torino la Regina Madre Maria Teresa, vedova di Re Carlo Alberto
- 13 Gennaio 1571 A Vercelli, rinuncia da parte del Gran Maestro dell'Ordine di S. Lazzaro del gran magistero in favore del Duca Emanuele Filiberto
- 17 Gennaio 1878 Sepoltura al Pantheon di Re Vittorio Emanuele II
- 18 Gennaio 1919 Apertura della Conferenza della Pace a Versailles
- 19 Gennaio 2002 Ideazione dell'Istituto della Reale Casa di Savoia
- 20 Gennaio 1855 Muore a Torino la Regina Maria Adelaide, consorte di Re Vittorio Emanuele II
- 21 Gennaio 1793 Assassinio a Parigi del Re di Francia Luigi XVI
- 22 Gennaio 1866 Muore S.A.R. il Principe Oddone di Savoia Duca del Monferrato, figlio di Re Vittorio Emanuele II
- 23 Gennaio 1939 Matrimonio di S.A.R. la Principessa Reale Maria di Savoia con S.A.R. il Principe Luigi di Borbone di Parma
- 24 Gennaio 1861 Il Governo trasforma in Arma dell'Esercito il Corpo dei Carabinieri Reali con 503 ufficiali e 17.958 sottufficiali e militari di truppa in 14 legioni
- 24 Gennaio 1869 Re Vittorio Emanuele II stabilisce che il Consiglio dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro assume anche la qualifica e il titolo di Consiglio dell'Ordine della Corona d'Italia
- 25 Gennaio 1863 Fratta cambia l'antico nome con quello di Umbertoide
- 26 Gennaio 1683 Il Duca Vittorio Amedeo II fonda i "Dragoni di Sua Altezza Reale" (detti "Dragons bleus" per il colore dell'uniforme) ora il Reggimento "Genova Cavalleria" (4°)
- 27 Gennaio 2001 Muore a Ginevra la Regina Maria José, vedova di Re Umberto II
- 27 Gennaio Giornata della Memoria
- 29 Gennaio 1573 Il Duca Emanuele Filiberto istituisce la "Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro" che dota della proprietà e redditi di castelli e luoghi, in particolare di Stupinigi
- 29 Gennaio 1784 Papa Pio VI erige in commenda magistrale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'Abbazia di S. Maria di Lucedio
- 31 Gennaio 1836 Muore Maria Cristina di Savoia Regina delle Due Sicilie, consorte di Re Ferdinando II e madre di Re Francesco II
- 31 Gennaio 1854 Muore a Torino Silvio Pellico.



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, G. Casella, A. Casirati,
B. Casirati, O. Franco, L. Gabanizza,
O. Mamone, C. Raponi, G.L. Scarsato,
A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento
Monarchico Italiano

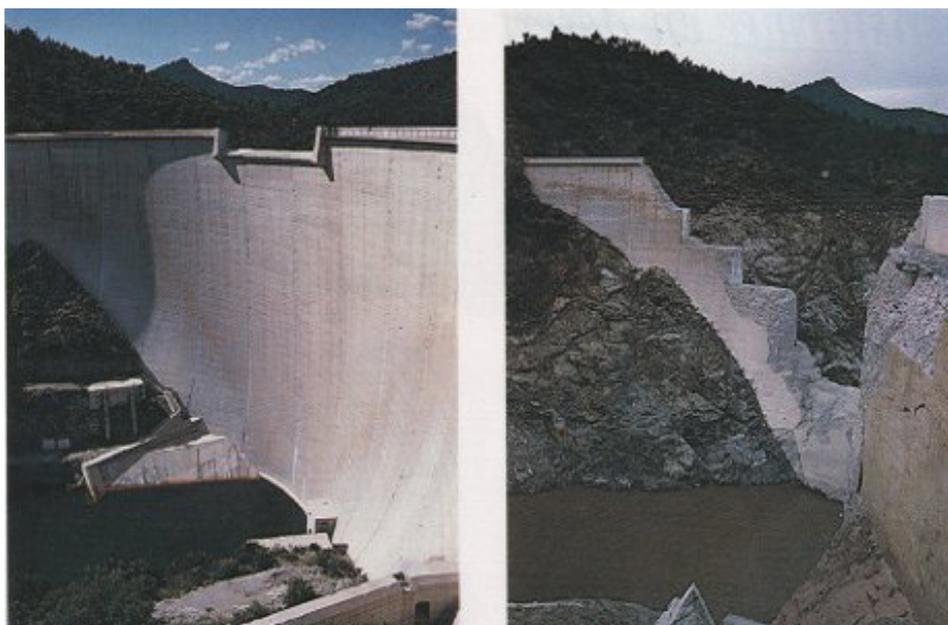


Tricolore aderisce alla Conferenza
Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

COMMEMORAZIONE DEL 50° DELLA TRAGEDIA DI MALPASSET



Il CMI ha commemorato, il 2 dicembre, il 50° anniversario della più grande catastrofe che interessò la Francia, il "Vajont transalpino". La coordinazione è stata affidata alla delegazione francese dell'AIRH. La diga di Malpasset era uno sbarramento artificiale costruito a circa 7 km da Fréjus, sul torrente Reyran, nella provincia del Var (Francia), alta 66 mt e con lunghezza della volta pari a 223 mt, realizzata tra il 1952 ed il 1954. Furono posati decine e decine di blocchi di calcestruzzo pesanti oltre 300 tonnellate e connessi fra loro e le rocce di fondazione tramite armature in acciaio e sigillati con malte ad

elevata densità. Era la diga ad arcocupola più sottile al mondo: un foglio di calcestruzzo armato in grado di contenere un bacino di volume pari a circa 48 milioni mc. L'acqua era destinata al consumo idropotabile ed all'irrigazione agricola.

L'obiettivo della diga era quello di irrigare la piana nella zona di Frejus, trattenendo le acque del torrente Reyran, normalmente a secco durante l'inverno. La diga fu ultimata nel 1949 e il bacino iniziò a riempirsi nel 1954. La tecnica di costruzione della diga era ad arco semplice (spessore 1,5 m alla sommità e 6,82 alla base; larghezza dello scolmatore: 30 m).

Il 1° dicembre 1959 tutti gli scarichi della diga erano chiusi per facilitare la costruzione di un ponte autostradale situato un centinaio di metri a valle della stessa diga. Intense precipitazioni abbattutesi da giorni sulla Costa Azzurra fecero salire velocemente il livello del lago.

Il 2 dicembre alle ore 21.13, la diga cedette improvvisamente "come un guscio d'uovo" nella parte centrale di massima curvatura. Il collasso della struttura fu praticamente immediato. Milioni di metri cubi di acqua si riversarono a valle formando un'ondata alta circa 40 mt. Questo autentico muro d'acqua percorse la stretta valle ad una velocità di 70 km/ora distruggendo dapprima di due piccoli villaggi di Malpasset e Bozon (nonché l'autostrada in costruzione) e, dopo circa 20 minuti, raggiunse Fréjus posta 10 km più a valle. L'ondata di acqua e fango, ancora alta circa 3 mt, non ebbe pietà né del ricco patrimonio storico ed artistico, né tantomeno degli abitanti: 5% delle persone perirono per un totale di 421 vittime.

1.000 furono gli ettari di terreni agricoli compromessi, 155 le abitazioni distrutte. L'inferno ebbe fine quando l'ondata raggiunse il Mediterraneo poco a valle della cittadina. Le furie delle acque furono tali che alcuni enormi blocchi costituenti il paramento della diga sono tutt'ora visibili a circa 1,5 km a valle di Malpasset.

I danni ammontarono a US \$ 68 milioni.

IL CMI E LA FAMIGLIA (21.11.2009)

L'invecchiamento della popolazione, la natalità critica, l'aumento degli aborti, il crollo dei matrimoni, l'esplosione delle rotture familiari e lo svuotamento delle case sono i principali problemi che hanno portato l'Europa a vivere un inverno demografico senza precedenti, con un panorama desolante e un futuro catastrofico, secondo il rapporto "Evoluzione della Famiglia in Europa 20-09", elaborato dalla Rete Europea dell'Istituto di Politica Familiare (IPF) e presentato nella sede del Parlamento Europeo. In base ai dati raccolti, gli indicatori di popolazione, natalità, matrimoni e rottura familiare sono peggiorati negli ultimi 28 anni. Le persone con più di 65 anni superano ormai di oltre 6,5 milioni i giovani con meno di 14 anni, mentre ogni anno nascono meno bambini. Ci sono circa un milione di divorzi all'anno e due famiglie europee su tre non hanno figli. Questa situazione provoca effetti constatabili sia nella dimensione economica che in quella sociale. Si registra, infatti, un preoccupante aumento delle spese pubbliche per l'invecchiamento della popolazione, con una crescita delle uscite per pensioni e spese sanitarie. Spese che, aggiunte agli effetti prodotti dalla caduta delle entrate pubbliche per il deficit di natalità, possono finire per provocare la riduzione/eliminazione di prestazioni sociali e, alla fine, il crollo del welfare State. Quanto agli effetti sociali, emerge intensamente una società destrutturata dalla rottura familiare, con famiglie sempre più solitarie, con un individualismo crescente e una perdita dei valori e dei riferimenti che rendono possibile la coesione sociale. Se non si invertirà la tendenza, nel 2050 la popolazione europea avrà perso 27,3 milioni di persone, un abitante su tre avrà più di 65 anni e solo uno su otto avrà meno di 15 anni, mentre l'età media sarà di 46,7 anni. Relativamente all'aborto, si constata un'esplosione: dal 1990 nell'UE sono stati effettuati 28 milioni di aborti, che sono diventati la prima causa di mortalità in Europa. È l'equivalente della somma delle popolazioni di Malta, Lussemburgo, Cipro, Estonia, Slovenia, Lettonia, Lituania, Irlanda, Finlandia e Slovacchia. L'Europa destina sempre meno fondi alla famiglia: non solo gli aiuti sono scesi fino al 2,1% del PIL negli ultimi 10 anni, ma è diminuito il loro peso rispetto alle spese sociali, raggiungendo appena un euro al giorno per persona.

L'Europa a un bivio: scommettere in modo vero e integrale sulla famiglia, la maternità e l'infanzia o mantenere gli aiuti insufficienti che hanno provocato il panorama attuale, con prospettive catastrofiche in un futuro prossimo.

IL CMI PER UN ANNO DELLE CHIESE ORIENTALI CATTOLICHE



Su proposta dell'AIRH, il CMI chiede un Anno dedicato alle Chiese orientali cattoliche, perché l'Occidente non conosce sufficientemente l'Oriente.

Un anno che sarebbe un'occasione di valore inestimabile per la mutua conoscenza, base necessaria per un vero ecumenismo, che può realizzarsi solo in presenza di un autentico desiderio d'unità.

Purtroppo anche i cattolici non conoscono le Chiese orientali in comunione con Roma. Ma è anche vero che l'argomento è complesso ed antico.

Prendiamo l'esempio dell'Ucraina. La "Russia di Kiev" fu interamente cristianizzata grazie al Principe S. Volodymyr (978-1015), che fece battezzare tutta la popolazione. A quei tempi tutti i cristiani erano uniti. Oggi ci sono quattro Chiese orientali maggiori: la Chiesa Ucraina Greco - cattolica (Patriarca è Sua Beatitudine Eminentissima il Cardinale Lubomir Husar) e tre ortodosse, delle quali due autocefale (non riconosciute da alcun patriarcato ortodosso) ed una legata al patriarcato di Mosca. Sono passati venti anni da quando la Chiesa Ucraina Greco - cattolica è tornata ad occupare una posizione legale nello Stato perché, nel 1946, il regime comunista la dichiarò fuori legge, integrandola coattamente nella giurisdizione del patriarcato moscovita.

I prelati riluttanti furono arrestati o dispersi in esilio. Solo dopo la caduta del Muro di Berlino, la Chiesa Ucraina Greco - cattolica poté registrarsi ufficialmente con una gerarchia riconosciuta, ma tuttora non può gestire scuole.

Questo mese si celebrerà un Sinodo.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare: Mons. Hubertus Brandenburg, Vescovo emerito di Stoccolma (Regno di Svezia); Mons. Ambrose Mathalaimuthu, Vescovo emerito di Coimbatore (India); Prof. Avv. Giorgio Recchia; Comm. Marcellino Gavio; Gen. C.A. Paolo Ficara; don Giorgio Muzzarelli; Mons. Luigi Casarotti; Cav. Aldo Maria Graglia; don Mario Vacher. Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

AUGURI

Al Reverendo Giovanni D'Ercole, Capo Ufficio della Prima Sezione della Segreteria di Stato, nominato Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi de L'Aquila; a Padre Bernard Ardura, nominato Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; a Olivier Bétourné, DG di *Albin Michel*, nominato PDG dell'editore *Le Seuil*; ai Prof. Giovanni Bignami ed Umberto Cordani, eletti membri associati stranieri dell'*Accademia delle Scienze* dell'Institut de France (sezione scienze dell'universo).

AGENDA

Giovedì 31 dicembre - Vaticano Nella Basilica Vaticana, celebrazione dei primi Vespri in ringraziamento per l'anno trascorso presieduta dal Santo Padre

Venerdì 1 gennaio - Vaticano Nella Basilica Vaticana, celebrazione della S. Messa presieduta dal Santo Padre nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio e XLIII *Giornata mondiale della pace*

Sabato 2 gennaio 215° *Rosario per la Vita*

Domenica 3 gennaio - Torino, Bordighera (IM) e Nizza Omaggio annuale alla Regina Margherita

Lunedì 4 gennaio - Roma e Montpellier Omaggio annuale alla Regina Margherita

Mercoledì 6 gennaio - Vaticano Nella Basilica Vaticana, celebrazione della S. Messa presieduta dal Santo Padre nella solennità dell'Epifania del Signore

Venerdì 8 gennaio - Roma, Napoli, Modena e Montpellier Omaggio annuale alla Regina Elena

Sabato 9 gennaio - Roma, Torino, Napoli e Modena Omaggio annuale a Re Vittorio Emanuele II

Sabato 9 gennaio - Modena Assemblea generale annuale dell'AIRH Onlus.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla Monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com